

RICORDI DIRETTI ALLE COLONELLE

Qualche riflessione...

PROLOGO

1. Cosa sono i Ricordi

➤ **Esprimono la volontà della Madre**, manifestano il desiderio della Fondatrice. A questa volontà e a questo desiderio noi vogliamo continuamente rifarci.

➤ **Sono diretti alle colonnelle**, le dirette responsabili della Compagnia: *per governare questa Compagnia si dispone che si eleggano quattro vergini fra le più capaci della Compagnia.*

Queste vergini siano maestre e guide nella vita spirituale. (R 9,1.4)

Per estensione, questi ricordi scritti per le responsabili, sono una miniera di insegnamenti per ogni figlia di Sant'Angela che si trova inserita con responsabilità diverse nelle situazioni familiari, lavorative, civili, ecclesiali. Ci suggeriscono il comportamento per le persone che, a vario titolo, ci sono affidate e ci sostengono nella nostra maternità spirituale.

➤ **Sono un richiamo alla vita, alla spiritualità, all'insegnamento di Sant'Angela.**

*Adesso vi lascio (questi pochi ricordi) da eseguire dopo la mia morte: saranno per voi un **richiamo** almeno di una parte del **mio volere e del mio desiderio.** (21)*

I ricordi sono pochi, non costituiscono l'intero messaggio della Madre, che ritroviamo anche negli altri suoi scritti (Regola e Testamento). Vale la pena prenderli sul

serio... esprimono non solo quello che la Madre vuole che facciamo, ma anche quello che desidera, quello che a lei farebbe piacere. Sono stati dettati, come testamento spirituale, come cari Ricordi... della madre alle proprie *figlie e sorelle*.

➤ **Sono da mettere in pratica**, da attuare. Non basta considerare che i Ricordi sono una bella cosa... devo *eseguire, fare, mettere in atto*.

*E fra le altre cose che **dovete fare con la grazia di Dio**, (19) vi **prego tutte, anzi vi supplico**, per amore della passione di Gesù Cristo e per amore della Madonna, che vi sforziate di **mettere in atto** questi pochi ricordi (20)*

Le altre cose da fare sono indicate nella Regola, riguardano la fedeltà all'Amatore, la vita nella Chiesa, la vita spirituale, la vita nel mondo...

Le cose da fare sono sempre molte, troppe... e bisogna fare tutto con *la grazia di Dio*. Tuttavia Sant'Angela vuole che si scelga, *fra le cose da fare*, quello che lei ritiene più importante nella Compagnia e lo precisa appunto nei ricordi, nei *pochi ricordi...* Ci *prega e supplica*, non perché lo dice lei, ma per *la passione di Gesù Cristo e per amore della Madonna*.

➤ I Ricordi **esprimono, nell'attuazione, il nostro impegno** di fare cosa gradita a Sant'Angela.

***E qui conoscerò** se avrete piacere di farmi cosa gradita. (22)*

Non chi dice Signore Signore, ma chi fa la volontà del Padre... così non chi dice di voler bene a Sant'Angela, ma chi *mette in atto i pochi ricordi* lasciati. Da questo Sant'Angela *conoscerà* la nostra coerenza e la nostra gratitudine. Come Gesù con i suoi discepoli: *“Se mi amate, osserverete i miei comandamenti”*. (Gv 14,15)

➤ I Ricordi sono da attuare... con la sicurezza della **presenza di Sant'Angela**.

*Perché sappiate che, adesso, sono **più viva** di quanto non lo fossi quand'ero in vita... (23)*

Qui ci è ricordata la nostra fede. Sant'Angela non è morta, ma viva nel Signore e a noi sempre presente.

***E più** vedo e più mi sono care e gradite le cose buone che di continuo vi vedo fare... (24)*

Sant'Angela adesso ci vede da vicino, nulla le sfugge, gioisce per noi e per le nostre opere buone.

*E adesso **più** voglio e posso aiutarvi e farvi del bene in ogni modo. (25)*

Sant'Angela, nella comunione dei Santi, *vuole e può aiutarci di più...* e noi chiediamo la sua continua intercessione, sicuri di riceverla in qualunque modo e in qualsiasi situazione.

2. Chi è la responsabile per Sant'Angela

➤ E' ***figlia e sorella, è colonnella...*** I ricordi sono stati scritti per le responsabili, ma, in quanto *figlie e sorelle*, sono messi in mano a tutte le appartenenti alla Compagnia e sono da vivere, nello spirito e nell'insegnamento, da ciascuna.

Certo alle *colonnelle* sarà affidato un compito particolare, *degn*o e meritorio.

*Suor Angela, **serva indegna** di Gesù Cristo... (1)*

Intanto ci viene immediatamente ricordato che la maternità è servizio, servizio a Gesù Cristo... siamo le sue serve e siamo serve indegne, come si riconosce Sant'Angela. Servi

inutili direbbe il Vangelo: “*Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare*”. (Lc 17,10)

*Alle sue **dilette** figlie e sorelle, le colonnelle della Compagnia di Sant’Orsola. (2)*

Ci commuove rileggere queste parole riservate a noi da Sant’Angela, la Madre, la Fondatrice. Siamo per lei, privilegiate, immensamente amate... quasi a ricordarci il duetto dell’amore proposto dal Cantico dei Cantici: *il mio diletto è per me... Come sei bella amica mia... Come sei bello mio diletto, quanto grazioso! (Ct 1)* Con il *Comune Amatore*, siamo, per Sant’Angela e fra di noi, *dilette figlie e sorelle*.

➤ La responsabile è **custode delle spose dell’Altissimo**, ha un *compito* senza paragoni.

Non può esistere un altro compito più degno che l’essere custodi delle spose dell’Altissimo. (8)

Chi *custodisce* lo fa con cura, con timore, con amore, con gioia.

➤ La responsabile ha un **compito pastorale e ministeriale**.

*Le sue spose vi sono state affidate per custodirle e per vegliare su di loro come **vigilantissime** pastore e buone ministre.(6)*

Il pastore (cfr Luca 15,4-7) *custodisce, veglia, vigila... Vigila* al superlativo per Sant’Angela...*vigilantissime*. Il pastore conosce tutte le sue pecore, ama ciascuna delle sue pecore, non vuole che alcuna si perda, va in cerca della perdita... fa festa quando la ritrova.

Angela usa il termine biblico di pastore, solitamente indicato al maschile, per le responsabili della Compagnia... al femminile quindi... ed era il 1500.

Certo la vigilanza del pastore non è controllo, non è curiosità, non è inquisizione, non sono permessi da accordare, non toglie la libertà, non tiene legato, non crea dipendenza... ma è responsabilità amorosa.

Sorelle e responsabili possono pregare con il Salmo 23: *“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla ... Mi rinfanca, mi guida per il giusto cammino... Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita...”*.

➤ La responsabile **governa e custodisce**... un grande tesoro, un tesoro non suo, nemmeno di Sant’Angela, ma dell’*Altissimo*.

Governare e custodire un simile suo tesoro. (12)

Il compito pastorale è anche un compito di governo, per questo Sant’Angela unisce *governo e custodia*. Non si tratta di abdicare al compito di un buon governo della Compagnia, ma si tratta invece di esercitarlo pastoralmente. Occorre sempre ricordare che alle responsabili è stato affidato un *tesoro* davvero unico e speciale.

3. L’impegno della responsabile

a) L’impegno di fronte a Dio...

➤ La responsabile è impegnata a **ringraziare** molto *Dio per essere stata messa nel numero*. Tutto sommato la responsabile deve essere felice e riconoscente per questo privilegio, la missione non può essere considerata soltanto un’impresa troppo pesante.

➤ Deve **riconoscersi nella volontà di Dio**... *lui vuole* anche l'affaticamento che sono richiesti dalla custodia e dal buon governo.

Non vi deve pesare una tale impresa: anzi, dovete ringraziare Dio sommamente che si sia degnato di mettervi nel numero di coloro che lui vuole che si affatichino a governare e custodire un simile suo tesoro. (12)

Sembra di ascoltare la Parola di Dio: “*Gettate in Lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi*”. (1Pt 5,6)

➤ Deve **riconoscere** che è una grande grazia, deve rendersi conto che le è capitato in *sorte* un valore *inestimabile*.

Grazia certamente grande e sorte inestimabile, se la vorrete riconoscere. (13)

➤ Deve avere **speranza, fede, fiducia**.

Abbiate speranza e ferma fede in Dio: egli vi aiuterà in ogni cosa. (15).

L'aiuto del Signore è certo, è costante, ed è un aiuto concreto, non vago o generico... *ci aiuterà in ogni cosa.*

b) L'impegno per noi stesse

➤ Chiediamo **fortezza e conforto**... accogliendo l'augurio di Sant'Angela, quasi a rassicurarci che già possediamo questi doni, ma dobbiamo continuare a chiederli.

La fortezza e il vero conforto dello Spirito Santo siano in tutte voi(3)

affinché possiate sostenere ed eseguire virilmente e fedelmente l'impresa che avete su di voi(4)

*e nello stesso tempo aspettare la **grande ricompensa** che Dio vi ha preparata (5)*

E' un bel augurio, quasi una benedizione, che ci giunge direttamente da Sant'Angela

Si tratta di *fortezza e di conforto* non solamente umano, che pure è necessario, ma di un dono dello *Spirito Santo*.

E' proprio lo Spirito paraclito, cioè consolatore, che Gesù stesso aveva promesso ai suoi per sostenerli nelle prove e nelle difficoltà.

E' un dono assolutamente necessario per la missione che ci è stata affidata, un dono che ci permetterà di *sostenere ed eseguire* con energia e fedeltà, fermezza e perseveranza *l'impresa...* altrimenti più grossa di noi.

La *fortezza e il conforto* ci accompagneranno nell'impegno temporaneo e ci regaleranno la salvezza, facendoci aspettare *la ricompensa preparata dal Signore*.

➤ Impegniamoci nella **preghiera**, altra cosa assolutamente indispensabile, ci vuole molta preghiera.

Quello che dobbiamo fare... va fatto nell'amore di Dio.

*Allora, **quanto** dovete **pregare** Dio che vi **illumini** e vi **diriga** e vi **insegni** quello che dovete fare **per amor suo** in un tale compito (7)*

Una preghiera per essere *illuminate* e guidate, per essere ammaestrate su *quello che dobbiamo fare*. Non possiamo contare soltanto sui nostri lumi, sulle nostre qualità, capacità, preparazione (sicuramente molto importanti), si tratta di un compito molto delicato, si tratta di eseguire questo compito non per obbligo, ma per amore. Forse, a volte, qualche nostro scoraggiamento risulta un po' lontano dalla logica dell'*amor suo*... forse dobbiamo intensificare la nostra preghiera.

➤ Alleniamoci alla **fiducia**, superiamo i timori e le paure

*Non vi perdetevi d'animo per non sapere e non poter fare quello che giustamente si richiede per un così **singolare** governo. (14)*

Un governo *singolare* certo richiede un impegno non comune, ma avremo la grazia di *sapere e di poter fare...* E' grande la dignità per la missione affidata e si sente tutto il peso e tutta la preoccupazione, ma più grande è il dono che, contemporaneamente, si riceve dal Signore.

La chiamata alla responsabilità è nuova chiamata vocazionale e porta con sé i doni di grazia e di presenza dell'*Amatore*.

Siamo ben coscienti della nostra condizione di *vasi di creta* (2Cor 4,7). Ma questo non deve disarmarci, anzi dovrebbe aiutarci a porre la nostra fiducia in *Colui al quale nulla è impossibile* (cfr Lc 1,37)

➤ Siamo **umili**... virtù essenziale per *figlie, sorelle e madri*.

*Pregatelo, **umiliatevi** sotto la sua grande potenza, perché senza dubbio, avendovi affidato tale impresa, vi darà anche le forze per poterla eseguire, **purché non si manchi da parte vostra.**(16)*

L'impresa viene dal Signore che ha *guardato all'umiltà della sua serva...* e così *senza dubbio*, non mancheranno le forze necessarie... *se non manchiamo da parte nostra*. Occorre fare tutto il possibile.

La responsabile sa conservare e restituire all'Altissimo, sommo bene, tutto il bene che lo stesso Signore opera in lei e attraverso di lei.

Nello stesso tempo però, usa tutti i mezzi per prepararsi, aggiornarsi, approfondire sempre di più e sempre meglio il compito affidatole. Non è certo una situazione di passività, ma di piena attività, di creatività, di intelligenza... di servizio.

c) L'impegno per le sorelle

➤ Un impegno di **fedeltà e sollecitudine**... fatto di interessamento costante. La fedeltà all'impegno, nell'amore, si fa presente alle sorelle, le spose, sollecitamente.

Vi sforzerete, ognuna dal canto proprio, di essere fedeli e sollecite verso le sue spose (5)

➤ **Apprezzamento...**

Sicché dovete anche pensare come le dovete apprezzare(9)

L'apprezzamento fa parte del rispetto, della stima, del riconoscimento della dignità della persona, tiene conto dei doni e delle potenzialità di ognuna. Qui si tratta di apprezzare delle spose di Cristo... se Lui le ha scelte, come non apprezzarle?

L'apprezzamento è propedeutico, è condizione per poterle *amare* e per poter riservare loro ogni *cura e attenzione*.

➤ **Amore, cura, attenzione**

Perché quanto più le apprezzerete, tanto più le amerete, tanto più cura e attenzione avrete per loro. (10)

E quando si tratta di amore non esiste tempo, non esiste limite... *tanto più... quanto più...* La persona amata è sempre nel cuore e il *vero amore* è capace di tutto.

E sarà cosa impossibile che giorno e notte non le abbiate a cuore, e scolpite nel cuore, tutte una per una, perché il vero amore fa e opera così. (11)

Se amiamo, se amiamo veramente... *sarà impossibile* comportarci in un altro modo: le sorelle non saranno solo presenti a noi, ma saranno *scolpite nel cuore*, non in modo superficiale, ma vive nel profondo *ad una ad una*.

d) **Impegniamoci a fare così...** alla maniera di Sant'Angela

Fate, movetevi credete, sforzatevi, sperate, gridate a lui col vostro cuore (17)

Fate... che cosa? *Quello che piace a Gesù Cristo, nostro sposo. Quello che è necessario per perseverare e progredire fino alla fine...* Facciamo noi, non aspettiamo che gli altri facciano, che Dio faccia per noi.

Movetevi... per quale strada? *Per la via tracciata dalla Regola, composta per il nostro bene.* Muoviamoci anche dalle nostre posizioni, dalle nostre sicurezze, dai nostri dogmatismi...

Muoviamoci per le strade per sé spinose e sassose, per noi fiorite e lastricate di finissimo oro.

Muoviamoci per l'antica strada e usanza della Chiesa, facendo vita nuova.

Credete... a chi? In un mondo spesso complesso, nelle relazioni a volte complicate... *teniamo ognuno per buono, ma crediamo a Gesù Cristo al quale abbiamo promesso la verginità e noi stesse, crediamo alla beata e indivisibile Trinità.*

Sforzatevi... perché? *Perché l'impresa è molto importante, ne va della nostra vita e della nostra salvezza. Noi dobbiamo conservarci secondo la chiamata di Dio.* Lo sforzo non è la meta, non ci viene richiesto un risultato... lo sforzo sarà coronato dal Signore.

Sperate... in che cosa? *Nella consolazione di quaggiù, nella vita eterna, nella corona di gloria e di allegrezza. E poi, il patire di questo mondo è un niente di fronte ai beni del paradiso. Non perdiamoci di speranza.*

Gridate a Lui col vostro cuore... cosa c'è da gridare? *Giorno e notte, andando, stando, operando, pensando... chiedendo misericordia e il tempo per fare penitenza. Gridiamo al Signore, unica vita e speranza nostra .*

E senza dubbio vedremo cose mirabili, dirigendo tutto a lode e gloria della sua maestà e al bene delle anime. (18)

Se indirizziamo tutto a lode di Dio, se facciamo tutto per il bene... il nostro grido non rimarrà senza risposta. Picchiate e vi sarà aperto, dice il Vangelo, vedrete cose mirabili... ci assicura Sant'Angela... e i miracoli ci saranno davvero.

Così, come Maria, possiamo cantare anche noi le meraviglie dell'amore del Signore:

***Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome!***

PRIMO RICORDO

Figlie e sorelle...

*In primo luogo dunque, **figlie e sorelle mie nel sangue di Gesù Cristo carissime...** (1)*

E' questa una sottolineatura importante che ritorna tante volte. Siamo *figlie e sorelle* di Sant'Angela, ma in Gesù Cristo. E, per questo siamo anche *carissime*. E' proprio Gesù Cristo che dà il senso al nostro essere e sentirci famiglia.

Questa parentela spirituale, in Cristo con Sant'Angela, aiuterà le responsabili a comprendere e a portare avanti il compito del servizio dell'autorità

La responsabilità non è un merito...

*Vi ricordo di **sforzarvi**, con l'aiuto di Dio, di **prendere e piantare** in voi questo **buon concetto ed umile sentimento**: che **non vi crediate degne di essere superiore e colonnelle.**(2)*

Sant'Angela vuole che siamo chiare prima nel *concetto buono*, corretto: *non credetevi degne...* e poi ci vuole coerenti nell'atteggiamento interiore: *umile sentimento*.

Sa bene, la Madre, che l'umiltà non è mai scontata, che occorre continuamente *sforzarci*, assumerla e ancora riassumerla, radicarla (*prendere e piantare*).

Si tratta di uno sforzo umanamente difficile, possibile solo con *l'aiuto di Dio*.

L'umiltà è il contrario dell'orgoglio e ci fa accettare il compito da svolgere come una grazia: *superiore e colonnelle...* senza esserne *degne*.

Ministre e serve...

Sant'Angela ci offre qualche considerazione molto realistica per mantenerci nell'umiltà.

*Anzi, ritenetevi come **ministre e serve**, considerando **che avete più bisogno voi di servirle di quanto non abbiano bisogno loro di essere servite o governate da voi**, (3)*

*e che Dio ben potrebbe provvedere a loro con **altri mezzi** anche migliori di voi. (4)*

Intanto il compito non è di comando, pur essendo di governo... ma è un compito ministeriale e di servizio. Il ministro e il servo è colui che si fa vicino, che assiste, che accompagna, che si mette a disposizione con amore e competenza.

La grandezza del compito la dobbiamo imparare dal Vangelo e sta appunto nel servizio: *“Chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore”*. (Mc 10,43)

Sembra paradossale, ma non lo è affatto: *hanno più bisogno* le responsabili di servire le figlie e le sorelle *di quanto non abbiano bisogno queste di essere servite o governate da loro*.

Le responsabili hanno **bisogno di servire** per vivere meglio la propria chiamata, per essere fedeli, per essere perseveranti, per essere coerenti, per santificarsi, per salvarsi.

La responsabilità ha un valore salvifico... il nostro servizio non è principalmente a vantaggio degli altri, anche se occorre fare tutto *per la gloria di Dio e per il bene delle anime...* ma è principalmente per il nostro bene.

Ce lo ricorda anche S. Paolo: *“Guai a me se non predicassi il Vangelo!... è un incarico che mi è stato affidato”*. (1Cor 9,16-17)

Poiché la responsabilità, in questo senso, è un grande dono, va sperimentata a turno da persone diverse, così la Compagnia crescerà nel bene e nella corresponsabilità.

Se siamo minimamente coscienti, se non facciamo finta di dimenticarci, sappiamo bene che il Signore avrebbe potuto servirsi di altre persone *anche migliori di noi*.

Eppure, abbastanza sovente e volentieri, pensiamo che meglio di noi non potrebbe fare nessuno... Per questo, a volte, resistiamo al cambiamento, facciamo fatica a cedere il passo, a credere alla grazia di Dio, ad uscire dalla scena senza sbattere la porta, ma continuando ad abitare la stessa Compagnia... con uguale amore di famiglia e, nella diversità di compiti e ruoli, con sentita e partecipata responsabilità.

Strumenti...

*Ma, nella sua misericordia, ha voluto **adoperare voi come suoi strumenti** per un miglior vostro bene, così da poter voi meritare di più dalla sua infinita bontà e da avere lui motivo di **ricompensarvi**. (5)*

Gli strumenti non sono mai il fine... il fine è sempre la gloria di Dio e il bene delle anime. Il fine, alla fin fine, è a vantaggio nostro... è *per un miglior nostro bene, è per meritare di più* (certo mai abbastanza...) *l'infinita bontà di Dio, è per attendere la sua ricompensa.*

Dovremmo anche noi ripetere con S. Paolo: *“Io infatti sono l'infimo degli apostoli... Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana”*. (1Cor 15,9-10)

Andiamo a scuola di umiltà e di servizio...

***Imparate dal Signore** nostro il quale, mentre era in questo mondo, vi fu come servo, obbedendo al Padre eterno fino alla morte. (6)*

E per questo egli dice: io sono stato tra voi non come colui che viene servito, ma come colui che serve. (7)

Altri testi biblici richiamano questa stessa ottica:

“Ecco io vengo a fare la tua volontà”. (Ebr 10,9)

“Si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce (Fil 2,8)

“Come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti”. (Rm 5,19)

Cristo si rivela come il Servo di Dio, obbediente in tutto alla divina volontà; si pone in uno stato di completa obbedienza e sottomissione sia a Dio che agli uomini, come gli schiavi...

Obbedì ai genitori, alla legge mosaica, alle autorità umane... Non è stata un’obbedienza facile, a prezzo di una grande sofferenza Gesù assoggetta la sua volontà al Padre: *“Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu”.* (Mt 14,36)

Angela ha quindi davanti questo modello nuovo di amore, quello appunto di Cristo *che ha amato i suoi fino a dare la vita per loro.* (cfr Gv 15,13) Il modello della responsabile non può essere che Lui, il Cristo, *il Comune Amatore.*

“Lo Spirito ci fa guardare a Cristo come modello di vita, ci aiuta ad agire come Lui in sintonia con la volontà del Padre, per poter diventare anche noi amore, come Dio è amore... guida il cammino del cristiano verso il dono totale di sé”. (C.A. 848-849)

Guardiamo ai Santi...

Noi abbiamo l’esempio di tanti santi, di Sant’Angela, di molte responsabili che ci hanno precedute...

E san Gregorio, benché fosse papa, tuttavia si diceva servo dei servi di Dio. (8)

*Così esercitava l'ufficio di superiore e di papa, ma **in cuor suo** si reputava minore degli altri e servo dei servi di Dio, memore di quel detto evangelico: "Qui maior est inter vos, fiat sicut minor".(Colui che è più grande, si faccia più piccolo). (9)*

Si ritorna sull'esercizio dell'autorità come compito da svolgere, *esercitava l'ufficio di superiore*, ma si precisa l'atteggiamento interiore...*nel cuor suo si reputava minore degli altri e servo dei servi di Dio.*

Anche

noi...

*Allo stesso modo anche voi **siate superiore riconoscendovi e stimandovi minori di loro.** (10)*

Perché se voi farete così, Dio stesso poi vi esalterà, tanto quanto voi vi sarete abbassate. (11)

Ci è detto che cosa dobbiamo fare e chi dobbiamo essere:

- Fare... le responsabili, governare la Compagnia
- Essere... umili, riconoscendoci nella verità davanti a Dio e con le sorelle

L'autorità come servizio non ha nulla a che vedere con atteggiamenti anarchici e autoritari... non è un'autorità che preserva se stessa o l'istituzione servendosi delle persone, ma un'autorità a servizio delle persone.

Così, come l'obbedienza, deve avere forte il riferimento alla volontà di Dio.

Occorre accompagnare e servire con molta umiltà e senza protagonismo: *Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Gesù Cristo Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù.* (2Cor 4,5)

Caratteristiche dell'umiltà:

Ricordi

Commenti per le responsabili

Annientamento interiore...

*Infatti, non inutilmente né senza motivo il cuore di un vero e prudente servo di Dio si umilia ed **annienta interiormente** la considerazione di sé e il gusto della propria reputazione... (12)*

Le responsabili non è detto che siano migliori delle altre, più brave, ma hanno ricevuto in dono un servizio da compiere.

L'umiltà nasce nel profondo di noi stessi e non nelle cose esteriori che diciamo, facciamo o non facciamo... si tratta di un *annientamento interiore di se stessi e della propria reputazione.*

Essere umili non è *inutile*, non è *senza motivo*... è invece segno di *un cuore vero e prudente nel servizio di Dio.*

Speranza...

*Perché **spera e si aspetta da Dio** ben altro gusto e più vera gloria ed onore,(13) dal momento che crede fermamente quanto dice il Vangelo: chi si abbassa sarà innalzato. (14)*

L'umiltà non è solo annientamento senza ragione, l'umiltà ha una prospettiva di speranza: guarda a Dio, crede nella Parola di Dio, attende la vita eterna, attende l'amore eterno e la vera ricompensa che sarà impareggiabile.

Il rimando al Vangelo è chiaro: *“Non fatevi chiamare “maestri”, perché uno solo è il vero Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà, sarà abbassato, e chi si abasserà, sarà innalzato”.* (Mt 10-12)

Così anche noi, come Maria, possiamo continuare a cantare il Magnificat:

L'anima mia magnifica il Signore

*e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.*

Secondo Ricordo

L'affabilità e l'umanità...

¹Siate affabili ed umane con le vostre figlioline.

“...vogliate in tutto essere affabili”... ripeterà nel Testamento (3,3)

Sentiamo l'eco di un'altra indicazione evangelica: *“Imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime”.* (Mt 11,29)

Affabilità e umanità sono gli atteggiamenti della responsabile che vengono dal cuore, dall'intimo... Il ricordo dice: *siate*, non dimostrate solo di essere.

Affabilità e umanità corrisponderanno alle caratteristiche che Sant'Angela si aspetta dalle sue figlie.

La Madre Fondatrice ama la relazione, ci tiene molto all'incontro, alle visite... per questo ci consegna anche una regola preziosa perché la relazione sia *di non poco giovamento: l'affabilità e l'umanità.*

Perfino il diminutivo *figlioline*... suona come una delicatezza della madre nei confronti delle proprie figliole... sempre considerate bisognose di affetto e sempre tanto care.

Sant'Angela, donna biblica, preleva questo termine direttamente dalla Parola di Dio.

Troviamo in *Dt 1,31*: *“Il Signore tuo Dio ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio”.*

“Ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia”. (Os 11,4)

Sarà soprattutto Giovanni a proporci con insistenza il termine *“figlioli”*, molte volte nella sua prima Epistola. Nel

suo Vangelo ci ricorda la stessa parola di Gesù: “*Figlioli, ancora per poco sono con voi*”. (Gv 13,33)

Ancora per poco Sant’Angela, quando dettava i Ricordi, sarebbe rimasta con le sue “*figlioline*”... e le vuole quindi tutte abbracciate con grande affetto e tenerezza.

Per Sant’Angela *affabilità e umanità*, erano atteggiamenti familiari, anche se non automatici e non scontati.

Agostino Gallo (in viaggio con la Madre verso Cremona) annotava: *Mi parlò con tanta amorevolezza che subito ne rimasi conquistato.*

Che cosa muove l’impegno della responsabile...

²E sforzatevi di operare solamente mosse dal solo amor di Dio e dal solo zelo per le anime allorché le ammonirete e le consiglierete, o le esortereate a qualche bene e le distoglierete da qualche male.

Il fondamento e l’unico riferimento per la responsabile, ciò che la fa *muovere* ed agire è, e rimane, l’amore purissimo per Dio e il bene delle persone.

Certamente tutto ciò non è né scontato, né automatico e Sant’Angela lo sa... Per questo ritorna su un verbo a lei familiare: *sforzatevi!* Sforzatevi di fare... sforzatevi di essere.

Solamente... solo... questo devo tener presente, solo questo mi deve dirigere, solo questo mi impegna, solo questo mi aiuta, solo questo giustifica i miei *sforzi*.

La responsabile può vedere o non vedere dei risultati, può godere o non godere della propria realizzazione, può provare gioia o tristezza, soddisfazione o delusione, ma deve continuamente rivedere e rimettere in *moto* quel *solamente* necessario: Dio e le sorelle. E’ la rettitudine dell’intenzione.

Chiarita la retta intenzione, Angela sa che amore e piacevolezza si possono, a volte si devono, coniugare con energia, autorevolezza, fermezza e suggerisce dei compiti:

due di valenza negativa... *ammonire, distogliere*;

due di valenza positiva... *consigliare, esortare*.

➤ **Ammonire...** può essere anche richiamo, rimprovero.

➤ **Consigliare...** proporre e non imporre, suggerire, nel rispetto dell'autonomia e della libertà.

➤ **Esortare...** cercare di convincere, ma senza forzare, indirizzare *a qualche bene*. Angela esorta molte volte nei suoi scritti, sempre però portando le motivazioni, ricordando la meta, additando i mezzi necessari per raggiungerla.

➤ **Distogliere...** allontanare, sviare *da qualche male*.

Un'affabilità affettuosa...

³*Infatti otterrete di più con l'affettuosità e l'affabilità che non con la durezza e gli aspri rimproveri*

“Vi dovete sforzare di fare e di usare ogni possibile piacevolezza” (T3,7)

Il metodo educativo, oltre che aver chiara la meta, deve far uso di mezzi utili, di atteggiamenti buoni; il rapporto personalizzato tra madre e figlia non può essere che caratterizzato dall'affetto, anche se qualche volta ci vorrà il rimprovero, sempre inserito nella pedagogia dell'amore.

Per essere affettuose ed affabili mettiamoci nella disposizione interiore di amare, di voler bene veramente. Dimostriamo l'affetto, un affetto che si deve anche vedere, riconoscere, che deve essere testimoniato... perché così aiuta a crescere e a camminare.

Già nella premessa ai Ricordi Sant'Angela ci aveva suggerito: *E sarà cosa impossibile che giorno e notte non le abbiate a cuore, e scolpite nel cuore, tutte una per una, perché il vero amore fa e opera così. (Re pr,11)*

Così, scolpite nel nostro cuore, presentiamo le *figlie e sorelle carissime* al Signore. Chiediamo l'aiuto per noi perché, nell'*affettuosità e nell'affabilità*, possiamo sempre riprenderci, convertirci, ricominciare per servire in umiltà il suo disegno d'amore.

La correzione...

⁴ *Questi (i rimproveri) si devono riservare solamente a casi di **necessità***

⁵ *e, ancora, **a luogo e tempo**, e secondo **le persone**.*

Correzione e guida fraterna sono compiti della responsabile. Per questo Angela non si sofferma tanto sulla necessità, quanto sulla modalità.

Se l'affetto e l'amore non hanno confini, la correzione va invece ridimensionata e valutata. Può essere anche necessaria, ma occorre fare attenzione a tutti i passaggi proposti da Sant'Angela:

- Non può essere un'abitudine, va *riservata solamente in certi casi*.
- Va valutata la *necessità*: è per il suo bene?
- Va valutato il *luogo e il tempo*: sarà opportuno ora, in questo ambiente, in questa situazione? Sono in pace io? Potrà essere così aiutata?
- La correzione è in relazione alle *persone*: quale è la relazione interpersonale con questa figlia e sorella? La conosco veramente, ho tutti i dati per la correzione, questa la potrà far crescere?

La carità...

⁶Ma la carità, la quale dirige ogni cosa a onor di Dio e al ben delle anime, ben insegna tale discrezione,

⁷e muove il cuore ad essere a luogo e tempo ora affabili e ora aspre, e poco o molto secondo il bisogno.

L'onor di Dio e il bene delle anime... questa è la duplice carità di cui parla Sant'Angela: "Infatti tutte le vostre opere e le vostre azioni di governo, se saranno così radicate in questa duplice carità, non potranno che produrre buoni e salutari frutti". (T 1,4)

La carità non sbaglia, la carità va nella direzione giusta, la carità è equilibrio di fermezza e di amore: *aspra o affabile... poco o molto.*

Ritorniamo sulla retta intenzione o, se preferiamo, sulla purificazione delle intenzioni: *l'amore di Dio e il bene delle anime.* La carità richiede continua conversione.

La carità muove il cuore della responsabile. Non rimarrà un cuore di pietra, ma sarà un cuore di carne .

La carità si adatta al luogo e al tempo, al bisogno...

Basta ricordare quanto dice San Paolo: *"La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta..." (1Cor. 13,4-7)*

I compiti della responsabile

⁸Se vedrete una pusillanime e timida, e inclinata alla disperazione, confortatela, fatele animo, promettetela del bene dalla misericordia di Dio, allargatele il cuore con ogni consolazione.

⁹Di contro, se vedrete qualcun'altra presuntuosa, e larga di coscienza, e poco timorata, a quella mettete timore,

¹⁰e **ricordatele** il rigore della giustizia di Dio,
¹¹e quanto **il peccato** sia sottile, e come ci si trova in mezzo alle **insidie**, e come si abbia sempre motivo di stare in timore, come dice la Scrittura: **beato** colui che sta sempre in paura.

Sembra di sentire l'eco di altre parole bibliche: “Vi esortiamo fratelli: correggete gli indisciplinati, confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti”. (1 Ts 5,14)

La responsabile è chiamata a *confortare, animare, ricordare...* E' chiamata a fare tutto questo non con la teoria, non con una predica dal pulpito, non rimanendo passiva... ma osservando, *vedendo*, stando, conoscendo bene *le figlie e sorelle* spirituali.

Tutto questo senza meravigliarsi, senza scandalizzarsi: piccinerie, timidezze, fragilità, scoraggiamenti... erano vissuti di “personalità” già conosciute da Sant'Angela e le ritroviamo ancora presenti nelle nostre Compagnie.

Tuttavia indicando il compito della responsabile, Sant'Angela mette insieme, in poche righe, l'insegnamento della fede:

- Dio è *misericordioso... allargate il cuore alla consolazione*
- Dio è *giusto...ricordate il timore*, la paura di amore: “*Il timore del Signore conduce alla vita...*” (Pro 19, 23)
- *Il peccato è sempre in agguato... ricordate le insidie e le beatitudini...*

Chiedendo una fede più viva, una speranza più forte, una carità più ardente, *facendo nel frattempo quello che dobbiamo*

fare... accogliamo, per noi e per le sorelle di tutta la Compagnia, l'abbraccio e il bacio della pace di Sant'Angela.

TERZO RICORDO

Le madri al posto di sant'Angela...

¹Tenetevi sottomesse alle madri principali, che io lascio al mio posto, come è giusto.

Sant'Angela ai suoi tempi, ricordando le madri principali, pensava forse alle matrone che avevano una *carica di governo rappresentativa ed amministrativa, con funzioni di difesa della compagine della Compagnia ed inserimento di essa nel tessuto socio-ecclesiale della città.*

Comunque, oggi, possiamo ben pensare al governo della Compagnia, un governo collegiale e integrato con autorità compiti, responsabilità diverse... con un mandato molto chiaro: le responsabili sono **al posto di sant'Angela**. E' questo oggi il modo, per Sant'Angela, di essere a noi presente.

Certamente questa delega fa ben riflettere ogni responsabile... chiamate ad essere al posto di Sant'Angela, suona come un invito a rivedere la fedeltà al carisma mericiano *in spirito e verità.*

Del resto Angela stessa aveva pensato all'istituto giuridico dell'elezione e aveva compendiato nel capitolo del Governo norme e disposizioni in merito... perché è *giusto* così.

L'obbedienza alle madri

²E ciò che fate, fatelo obbedendo a loro e non seguendo il vostro giudizio.

Nella Compagnia non può esistere impulsività, arbitrarietà. La volontà di Dio va cercata, non *seguendo il nostro giudizio, ma in obbedienza*.

Proprio Sant'Angela che, nel capitolo dell'obbedienza, suggeriva di obbedire *ad ogni creatura per amore di Dio*, qui, a maggior ragione, può suggerire di *fare tutto sotto obbedienza... poiché l'obbedienza è una gran luce che fa essere buona ed accetta ogni cosa*. Si tratta di un criterio di discernimento spirituale che prevale su quello puramente umano, in quanto proviene da Cristo, per mezzo dell'intercessione di Sant'Angela.

La mediazione dell'ubbidienza...

³Perché, obbedendo a loro, obbedirete a me; obbedendo a me, obbedirete a Gesù Cristo...

L'obbedienza, che è amore, sarà sempre una questione di fede. Obbedire alle responsabili, come madri, vuol dire obbedire a Sant'Angela che le ha lasciate al posto suo, ma obbedire a Sant'Angela vuol dire obbedire a Gesù Cristo al quale Sant'Angela ha ubbidito. Il riferimento primo ed ultimo è Gesù Cristo. Insieme, sorelle e madri, cerchiamo e vogliamo la sua volontà.

L'obbedienza ha proprio la funzione di conservare fedelmente la grazia che Dio, per mezzo di Angela, ha dato alla sua Chiesa. Di questa grazia, Angela si fa garante per mezzo di quelle persone che vengono scelte per guidare la Compagnia

La maternità viene da Cristo

⁴il quale (Gesù Cristo), nella sua immensa bontà, mi ha eletta ad essere madre, e viva e morta, di così nobile Compagnia, benché dal canto mio ne fossi indegnissima...

La maternità è una chiamata, una nuova chiamata nell'amore, *nella sua immensa bontà*. Prima Madre, poi superiora... così ha voluto Gesù Cristo per Sant'Angela e per ogni responsabile che ne farà le sue veci. E la madre è colei che ha cura, che ama, che protegge, che accompagna i propri figli.

Se Sant'Angela si riteneva *indegnissima*, ogni madre spirituale è certamente molto indegna di un *così singolare governo*.

Ma ogni madre confida in Sant'Angela che *viva e morta* continuerà *ad essere madre di così nobile Compagnia*.

La grazia del governo

⁵e, avendomi eletta, mi ha dato anche la grazia di poterle governare secondo la sua volontà.

L'elezione, la scelta di Gesù Cristo per il servizio della maternità porta con sé la grazia del governo, un governo secondo la volontà di Dio.

Certamente occorrerà sempre che la madre si sottometta alla volontà di Dio: *"... vi occorre prendere una integra e stabile determinazione di sottomettervi totalmente alla sua volontà"* (T pr,22).

E poi però, nessun scoraggiamento per l'autorità nella Compagnia: *"Non vi perdetevi d'animo per non sapere e non poter fare quello che giustamente si richiede per un così singolare governo. Abbiate speranza e ferma fede in Dio: lui vi aiuterà in ogni cosa"* (Rc pr,14-15).

L'obbedienza responsabile

⁶Però, se vi capitasse di avere qualche giusto motivo di contraddirle o riprenderle, fatelo con tatto e con rispetto.

Nella Compagnia, nemmeno ai tempi di Sant'Angela, non si è mai pretesa un'ubbidienza cieca, ma sempre responsabile e corresponsabile. L'obbedienza vuole la ricerca della verità.

Quando la verità risulta compromessa, quando non sembra collimare con il giudizio della responsabile, quando non ci si trova in sintonia su questioni di grandi importanza... è giusto ed è possibile farlo presente.

Anche le responsabili sono soggette ai limiti umani, alla debolezza del peccato, alle resistenze della voce dello Spirito.

Anche le madri hanno bisogno dell'aiuto, del servizio delle figlie per essere responsabili secondo il cuore di Cristo.

Può essere difficile a volte, ci vuole, come dice Sant'Angela, *tatto e rispetto*. Tuttavia è giusto dire, far presente, chiarire... non è giusto vivere nell'ambiguità, nella superficialità, nella divisione.. occorre tendere all'unità, alla comunione vera. Tuttavia non sempre si può ottenere il risultato sperato, può essere che la proposta o l'osservazione non trovi accoglienza... ma questo non può essere motivo di insubordinazione.

La pazienza

⁷E se non vorranno acconsentire, portate pazienza.

Con la pazienza e la carità si rompe la testa al diavolo... dirà nel Ricordo 5°.

“La prova della vostra fede produce la pazienza... Se qualcuno di voi manca di pazienza, la domandi a Dio, che dona a tutti generosamente e senza rinfacciare, e gli sarà data” (Gc 1,3.5).

Qui Sant'Angela sembra comprendere ed abbracciare tutte: figlie, sorelle, madri... con problemi e difficoltà, con personalità e caratteri non sempre concilianti... ma sempre, come in ogni famiglia, ci vuole molta pazienza. Pazienza... significa esporre, far presente, ma poi anche aspettare, dare tempo al tempo, rinunciare e, soprattutto, continuare ad amare.

L'amore farà i miracoli che i ragionamenti spesso non riescono a fare.

La sopportazione

*⁸E sappiate che è cosa giusta **amare** le madri se sono buone, e **sopportarle** se sono strane.*

Pazienza e sopportazione non tanto come atteggiamenti esteriori, ma come espressione del cuore, dell'amore sincero...
la carità tutto sopporta...

Una certa stranezza ci accompagna e accompagna anche le sorelle... e allora sopportiamo...

Non sempre è possibile cambiare, non sempre sarebbe giusto cambiare, e poi chi può giudicare il cuore?

Il compito di responsabile può essere portato avanti nonostante i limiti... del resto chi è perfetto?

La carità

⁹ E guardatevi assolutamente del lamentarvi, dal mormorare o dal dir male di loro; né con gli estranei, né con le vostre figliole.

Qui Sant'Angela ritorna sulla *carità che rompe la testa al diavolo*. Dio non voglia che noi invece, mancando di carità, diamo spazio al maligno che è in noi e attorno a noi. La carità è un dovere.

L'unità è così preziosa che va cercata e mantenuta ad ogni costo. Così, va mantenuto il rispetto e il riserbo fra responsabili, fra responsabili e figlie e nei confronti di persone esterne alla Compagnia.

Sorelle e Madri non devono portare all'esterno i problemi e la vita della Compagnia. Se manca la carità, la Compagnia diventa fragile e non sarà più *torre inespugnabile*.

Manteniamo il clima di famiglia

¹⁰ *Ma dappertutto conservate onore e rispetto alle vostre madri, considerando che, se Dio comanda che si debbono onorare il padre e la madre carnali, tanto più si devono apprezzare le madri spirituali.*

¹¹ *Pertanto, fate in modo che godano sempre di stima e di rispetto specialmente presso le vostre figlioline.*

¹² *E pensate che, se sono buone, non le meritate, e se sono cattive, ne meritereste ancor di peggiori.*

Le madri, anche se le abbiamo scelte, non corrispondono ai nostri meriti o ai nostri demeriti... sono per un servizio, anche se per un servizio spirituale, e sono cariche del loro bagaglio umano.

Ci vuole *apprezzamento, stima, rispetto, specialmente nei riguardi delle figlie*. Se all'interno del Consiglio circola una buona armonia, tutta la Compagnia ne risente favorevolmente..

La ricerca di consiglio

¹³ *Ad ogni modo, se avrete in cuore qualcosa che vi dispiaccia in loro, a ragione e senza scrupolo ne potrete parlare in segreto con qualche persona buona e fedele sotto ogni aspetto.*

E' possibile la confidenza, nelle sedi e con le persone più idonee, nella riservatezza e nel segreto, ma cerchiamo veramente la persona *buona e fedele*.

La salvezza

¹⁴*Sappiate tuttavia che, se verrete a conoscere chiaramente che sono **in pericolo la salvezza e l'onestà delle figliole**, non dovrete per niente consentire, né sopportare, né aver riguardo alcuno...*

La salvezza delle sorelle va garantita ad ogni costo, sempre, facendo i passi che sono da farsi, quando è necessario, tentando tutto quello che è possibile. Mai l'autorità giustifica il pericolo della vita spirituale dei membri della Compagnia.

Il discernimento

¹⁵*tutto, però, sempre con **buon discernimento** e con maturità di giudizio.*

Chiediamo in dono al Signore *il discernimento e la maturità di giudizio: donaci Signore la sapienza del cuore.*

QUARTO RICORDO

La sollecitudine e la vigilanza

¹Sarete sollecite e vigilanti per conoscere, e capire il comportamento delle vostre figliole, e rendervi conto dei loro bisogni spirituali e temporali.

*Le spose vi sono state affidate per custodirle e per vegliare su di loro come **vigilantissime pastore** e buone ministre... ci aveva detto la madre, affidandoci un compito pastorale, nel Prologo ai Ricordi.*

La sollecitudine e la vigilanza è quindi ancora quella del Pastore, con alcune sottolineature molto concrete.

In questo Ricordo Sant'Angela sembra dire alla responsabile: *datti da fare, renditi intelligente, intuitiva, attiva, vigile, cerca di renderti conto dei bisogni spirituali e temporali.*

Si tratta di *conoscere e capire il comportamento delle figlioline*. Sappiamo che le madri per i figli non possono mai permettersi di essere superficiali; le madri dei figli vogliono conoscere cosa fanno, come vivono, cosa pensano... sanno intuire dietro al comportamento il cuore e i reali bisogni spirituali e materiali.

Non tutto è manifestato a prima vista, solitamente il problema presentato non è mai il problema vero, nasconde sempre dei risvolti più profondi e più misteriosi. Spesso le vere difficoltà sono sconosciute anche a se stessi.

La responsabile che è madre... osserva, vigila con amore e comprende *il comportamento della figlia*. Sa essere attenta, ma contemporaneamente discreta, sa rendersi presente senza essere oppressiva, sa comprendere senza giudicare, sa pazientare e attendere.

- A volte basta osservare, rendersi vicina, senza parlare...
- A volte è necessario sollecitare a dire, aiutare ad aprirsi, a liberarsi, con discrezione e amore.
- A volte bisogna rispettare i tempi, la libertà e attendere il momento favorevole, la maturazione necessaria...
- Sempre è necessario il desiderio della comunione vera.

Sono compiti quasi naturali per una madre, ma anche alle madri, a volte, un po' di sana psicologia non guata.

Provvedere alle necessità

*²E così, **provvedete voi meglio che sia possibile, se lo potete, perché dovrete dare alle matrone meno fastidio e meno impaccio possibile.***

La responsabile che sa riconoscere, capire, avvertire... non può restare a livello teorico, non è questione di curiosità, sarebbe troppo meschino, non può lasciare semplicemente le cose come sono. Vigilanza, conoscenza, comprensione sono finalizzate a **provvedere al meglio che sia possibile.**

Devi *renderti conto dei loro bisogni spirituali e temporali*, dice Sant'Angela, *perché così potrai provvedere direttamente o indirettamente.*

Provvedere personalmente, direttamente quando questo è possibile. La responsabile non può giocare alla delega, allo scaricare ad altri quello che lei stessa può e deve fare.

Sovente quello che passa nell'accoglienza e nella condivisione di problemi e difficoltà, quello che si gioca nella relazione è così grande ed è così delicato che rimandarlo ad altri cambia, perde di intensità e rischia di non essere più colto nella sua essenza.

Sappiamo che i Ricordi di Sant'Angela sono indirizzati alle *colonnelle*, responsabili locali, ma possono essere da noi

applicati ad ogni responsabile, alle consigliere, ma credo, soprattutto, alle Direttrici.

Quanto sarebbe gradito alla direttrice potersi immediatamente confrontare, confortare, rimandare... e qualche volta è possibile, è consigliabile, quando si tratta di questioni rilevanti, ma il più delle volte deve decidere subito, perché una madre può sì consigliarsi, ma il rapporto madrefiglia si gioca sempre personalmente.

Ricorrere a chi di dovere

³Ma se non potete provvedere voi, ricorrete alle madri principali, e prontamente, e senza riguardo alcuno, esponete loro i bisogni delle vostre pecorelle.

La responsabile deve provvedere sempre quando può e per quanto può. Tuttavia quando si tratta di gravi necessità, occorre far ricorso a qualcun'altra, *alle madri principali*.

Sant'Angela suggerisce anche la modalità di questo ricorso: *prontamente, senza riguardo*, senza incertezze e timori.

La Madre principale nella Compagnia è sicuramente la direttrice, ma anche la direttrice a volte può aver bisogno di altre madri (qui Sant'Angela parla di madri al plurale, fa pensare a più madri principali) e allora ben venga il Consiglio della Compagnia, e quando è necessario, la Presidente e il Consiglio della Federazione. Tutte le madri devono conoscere, sia pur a diversi livelli e responsabilità, *i bisogni delle proprie pecorelle*.

Se è vero che non a tutti i bisogni si può dare una risposta, si può sempre offrire accoglienza e comprensione e il confronto e la verifica aiutano. Nessuno di noi detiene tutta la verità e il ruolo di responsabile non ci rende infallibili e non ci esonera da ricercare sempre e di nuovo il bene della sorella e la volontà di Dio.

La grande responsabilità...

⁴*E se le vedrete lente a provvedere, **siate insistenti**;*

⁵*e in tal caso per parte mia siate anche **importune e fastidiose**.*

⁶*Perché, se mai per causa e negligenza vostra qualcuna si perdesse, **Dio ve ne domanderebbe stretto conto** il giorno del giudizio.*

Può capitare che colei che ha la responsabilità globale, fatichi ad entrare nella difficoltà particolare, non colga subito il problema, non prenda provvedimenti immediati.

In questi casi, per una grande causa, per il bene della sorella, e quindi della Compagnia, si tratta di usare anche **l'insistenza** senza timore di essere **importune e fastidiose**.

Ricordiamo quanto abbiamo già trovato nel terzo Ricordo, perché è buona cosa meditare Sant'Angela con Sant'Angela: *“Sappiate tuttavia che, se verrete a conoscere chiaramente che sono **in pericolo la salvezza e l'onestà delle figliole**, non dovrete per niente consentire, né sopportare, né aver riguardo alcuno”¹⁴.*

Anche il Vangelo ci parla di insistenza...

- Quando è necessario, parla di un'insistenza fra amici: l'amico che arriva, l'amico che va dall'amico e insiste per avere tre pani per sopperire alla necessità... *“Vi dico che, se anche non si alzerà a darlieli per amicizia, si alzerà a darliene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza” (Lc 11,8)*
- Quando è necessario anche importunare: *“Poiché questa vedova è così molesta, le farò giustizia perché non venga continuamente ad importunarmi” (Lc 18,5).*

La responsabile è responsabile davanti a Dio: a Lui dovremo rendere conto... grande è quindi la responsabilità.

Se qualche sorella dovesse perdersi per *causa e negligenza nostra*, Dio ce ne chiederebbe stretto conto il giorno del giudizio.

Anche il Profeta Ezechiele riporta lo stesso messaggio: *“Ti ho posto per sentinella...se tu non avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva...della sua morte io domanderò conto a te”* (Ez 3, 16-18).

Certo nessuna responsabile vuole essere irresponsabile... ognuna sa bene che essere madre comporta sacrificio e impegno, tuttavia possiamo verificarci nel nostro impegno e nella nostra retta intenzione. L'autorità deve essere sempre a servizio della salvezza.

La Provvidenza di Dio non verrà mai meno

⁷Dovete, infatti, sapere questo, e tenerlo per certo, che lui non mancherà mai di provvedere alle loro necessità sia materiali che spirituali, purché non si manchi da parte vostra.

Quando la responsabile fa quanto può e sa, dovrà essere contenta e restare serena, perché in fondo alle figlie ci penserà lo Sposo. E lo Sposo non *mancherà di provvedere alle loro necessità sia materiali che spirituali.*

Questa sicurezza di Sant'Angela mi conforta e mi commuove... Lo Sposo pensa a tutto per la sua sposa... certamente pensa alle necessità spirituali, ma anche a quelle materiali, e può e vuole **provvedere** molto meglio di ogni migliore responsabile.

Viene di conseguenza spontaneo pensare che la responsabile farà bene a *provvedere* alle necessità delle sorelle

soprattutto con la preghiera fiduciosa e perseverante... occorre continuamente presentarle allo Sposo.

Le Madri poi, avranno un posto con lo Sposo, con Sant'Angela e con tutte le figlie: *“E dove saranno le figliole, lì saranno anche le madri. **State contente**, non dubitate, in cielo vorremo vedervi in mezzo a noi, perché così poi vorrà anche il nostro comune Amatore”* (T 11, 16-18).

Dio non abbandona sorelle e Compagnia

*⁸Perché se **Dio ha piantato questa Compagnia, mai non l'abbandonerà;***

⁹dice, infatti, la Scrittura: "Numquam vidi iustum derelictum, nec semen eius quaerens panem"; cioè: mai ho visto che il giusto sia stato abbandonato, né che la sua discendenza sia andata mendicando.

Qui Sant'Angela fa nuovamente riferimento alla Parola di Dio: *“Il Signore fa sicuri i passi dell'uomo e segue con amore il suo cammino... Sono stato fanciullo e ora sono vecchio, non ho mai visto il giusto abbandonato né i suoi figli mendicare il pane (salmo 36)*

Si tratta di accrescere la nostra fede e la nostra fiducia, nella certezza dell'amore di Dio per ciascuna di noi e per tutta la Compagnia.

La Compagnia è stata voluta e piantata da Dio e Dio è fedele a se stesso e alle sue opere. Lui non abbandonerà... Lui continuerà a piantare, ad accompagnare, a provvedere alla Compagnia e ogni appartenente della Compagnia sparsa nel mondo.

E noi continueremo a fare, a muoverci, a preoccuparci, ad occuparci, a credere e a sperare, sicure che il Comune

Amatore e la Madre Angela saranno con noi e... *senza dubbio vedremo cose mirabili.*

QUINTO RICORDO

La misura del tempo per le sorelle...

¹Vogliate spesso (secondo che avrete tempo e possibilità) specialmente nei giorni di festa, andare a trovare le vostre care figlie e sorelle...

Il tempo per l'incontro fra responsabili e sorelle va cercato e trovato, secondo le possibilità di ciascuna.

Alle responsabili non si richiede l'impossibile...hanno anche loro tante faccende da sbrigare, tante esigenze personali, di lavoro, di Compagnia. Ogni responsabile e ogni sorella deve cercare e desiderare l'incontro, senza pretese... dando contenuto a questi momenti così importanti. Occorre pregare e prepararsi all'incontro (responsabili e sorelle), occorre evitare gli eccessi, chiacchiere, pettegolezzi e anche la perdita di tempo...

La visita della responsabile non sarà mai una visita fiscale, di controllo, ma incontro fraterno umanissimo, cortese, benigno, affabile, familiare... incontro di *care madri, figlie e sorelle*

La visita...

Le responsabili oltre che convocare le sorelle, sono invitate a visitarle, ad andarle a trovare nel loro ambiente di vita e di relazione.

La visita a domicilio è un desiderio della Fondatrice ed è un modo del tutto secolare, concreto, "vitale".

E' il modo per:

- Conoscere la situazione reale delle figlie e sorelle
- Capire il rapporto, la relazione con la parentela

- Captare gioie e problemi
- Per sentirsi figlie, madri e sorelle.

Nella famiglia o da sole, in città o in campagna, nella metropoli o nella frazione di un piccolo villaggio... la figlia di Sant'Angela vive la secolarità... lì si svolge la sua vita.. e lì si devono incontrare sorelle e responsabili.

La visita a domicilio si fa in punta di piedi, con delicatezza, rispetto, gratitudine, nella serena amicizia nel Signore e in compagnia.

Quando?... *spesso*, quando è *festa*, quando è *possibile* e bello incontrarci, quando la festa diventa del cuore e l'incontro è gioioso e profondo.

Perché la visita...

²*e salutarle, vedere come stanno, confortarle, animarle a perseverare nella vita intrapresa;*

³*invitarle a desiderare le allegrezze e i beni celesti, a bramare quelle feste allegre e nuove del cielo, quei trionfi beati ed eterni.*

⁴*E lasciare ormai totalmente l'amore di questo mondo miserabile e traditore, nel quale non vi è mai né riposo né alcuna vera soddisfazione,*

⁵*ma solamente vi sono o sogni vani, o aspri travagli, e ogni cosa infelice e meschina.*

Ci si visita fra sorelle e responsabili non certo per fare chissà quali cose sensazionali, straordinarie, ma...

- Per fare comunione
- Per condividere umanamente e spiritualmente: *salutarle, vedere come stanno.*
- Per aiutare nella perseveranza vocazionale: *animarle a perseverare nella vita intrapresa.*

➤ Per invitarci a guardare oltre... alle cose di lassù che danno significato alle cose di quaggiù: *invitarle a desiderare le allegrezze e i beni celesti*.

➤ Per accogliere e avere la forza di sopportare i rischi e le difficoltà quotidiane in vista della felicità più piena, della comunione più vera: *i trionfi beati ed eterni*. Angela sembra quasi proporci una scelta tra il “mondo” e il “cielo”, dove il cielo richiama un domani di eternità e di gioia e la terra richiama l’oggi *miserabile e traditore*. Occorre leggere l’opposizione tra *mondo e cielo* in senso evangelico: tra “fede e incredulità”.

Si tratterà così... non tanto di opporre la terra e il cielo, l’oggi e il futuro, ma piuttosto di attuare un’esistenza in relazione alla presenza di Dio, nella fede della vita eterna.

L’aiuto a vivere la secolarità consacrata...

⁶*Raccomandate loro che, nelle case si comportino bene, con buon criterio, con prudenza e **modestia**;*

⁷*siano riservate e sobrie in ogni cosa.*

⁸*Mangino e bevano non per il gusto né per saziare l’appetito, ma solamente per il bisogno di sostenere la natura così da poter meglio servire Dio.*

⁹*Siano **sobrie** anche nel dormire, dormendo solamente quanto richiede la necessità;*

¹⁰*anche nel ridere siano garbate e **sobrie**.*

¹¹*Nell’ascoltare, non si dilettono di udire se non cose oneste, lecite e necessarie.*

¹²*Nel parlare, tutte le loro parole siano sagge e misurate; non aspre, non crude, ma umane e inducenti a **concordia e carità**.*

Sant’Angela ci suggerisce l’attenzione ad una formazione umana. Le indicazioni si potrebbero sintetizzare nella *modestia e nella sobrietà* che richiamano uno stile di vita

socialmente visibile, serio, limitando le esigenze, i desideri, le passioni.

La vita della figlia di Sant'Angela deve rispecchiare la propria scelta vocazionale e, per questo, richiede: comportamento buono, buona volontà, prudenza, modestia, dignità, sobrietà, equilibrio, capacità di ascolto, discernimento, saggezza, umanità.

Tutto questo sarà possibile se vorremo ascoltare lo Spirito Santo, che, in ogni circostanza, *insegna a noi ogni verità*. La figlia di sant'Angela deve essere così umana da possedere e regalare a tutti pace, concordia, carità.

Il desiderio di Sant'Angela per le sue figlie...

¹³ *Dite loro che, in qualunque luogo si trovino, diano **buon esempio**.*

¹⁴ *E che siano per tutti un **profumo di virtù**.*

¹⁵ *E siano **obbedienti** e soggette ai loro superiori.*

¹⁶ *E cerchino di mettere **pace e concordia** dove si troveranno.*

¹⁷ *Soprattutto siano **umili ed affabili**.*

¹⁸ *E tutto il loro comportamento, le loro azioni e le loro parole siano secondo **carità**, e sopportino ogni cosa con **pazienza**; specialmente con queste due virtù si rompe la testa al diavolo.*

Sant'Angela ci vuole veramente donne, capaci di dare senso e sapore alla vita di ogni giorno, poiché spose felici e desiderose di tradurre questa felicità nel servizio della *carità*, con l'esercizio della *pazienza* anche nel faticoso quotidiano: *Tutto posso in Colui che mi dà forza*.

Anche nel Testamento Angela ritornerà con questo invito: *“Le vostre foglioline siano adornate di ogni virtù e di ogni regale e bella maniera, così che possano quanto più è possibile piacere a Gesù Cristo, loro Sposo... e tutto facciano con pazienza e carità”*. (T 4)

Occorre una formazione continua e occorre continuamente verificarci perché la nostra vita nel mondo, nella storia e fra gli uomini, diventi testimonianza di:

- buon esempio,
- pratica delle virtù,
- obbedienza,
- portatrice di pace, concordia, unità,
- umile ed affabile,
- paziente,
- il tutto nella carità!

Un incarico affettuoso...

*¹⁹ E quando le visiterete, io vi do l'incarico di **salutarle e stringere loro la mano anche da parte mia.***

Angela ha appena tratteggiato la formazione umana e ora, alle responsabili dà un incarico importante e affettuoso insieme... tramite la responsabile è lei stessa a far loro visita, è lei stessa a salutarle, a stringere loro la mano. Che emozione e che conforto...

Da parte mia... l'autorità delle responsabili è, in certo qual modo un'autorità delegata, la Madre per eccellenza è e resta Sant'Angela. Si tratta quindi di purificare la coscienza sia da parte della responsabile che della sorella per vivere l'incontro nella fede, nel servizio e nell'ubbidienza. Saranno infatti *i puri di cuore* che vedranno Dio.

Quel saluto e quella stretta di mano indicano un incontro tanto umano, quanto soprannaturale... è il saluto nella fede (riconosciuta nella responsabile al posto di Sant'Angela e di Gesù Cristo) ed è il saluto della speranza nella comunione dei Santi.

Un incontro che porta un messaggio...

²⁰ *E direte loro che vogliono essere unite e concordi tutte insieme, essendo tutte di un volere, tenendosi sotto l'obbedienza della Regola, perché sta tutto qui.*

La visita della responsabile porta la stretta di mano di Sant'Angela e comunica un suo messaggio che è e sarà sempre un invito all'unità, alla concordia, all'obbedienza della Regola.

Un'unità da ritrovare quindi non tanto nella nostra bontà, ma nel carisma di Sant'Angela, nell'ubbidienza alla Regola... *perché sta tutto qui.* Leggiamo, verifichiamoci, preghiamo la Regola.

L'invito a vivere per lo Sposo...

²¹ *Facciano onore a Gesù Cristo, al quale hanno promesso la loro verginità e se stesse.*

Abbiamo scelto Lui, viviamo per lo Sposo e con lo Sposo, a Lui abbiamo consegnato tutto, ci siamo legate per sempre. La scelta è radicale e l'impegno non può che essere radicale.

C'è bisogno di ripeterci e di ricordarci questo invito di Sant'Angela, c'è bisogno di aiutarci reciprocamente in questa donazione incondizionata.

Uno sguardo di speranza e di amore...

²² *Mettano la loro speranza e il loro amore nel solo Iddio, e non in persona vivente.*

²³ *Confortatele, animatele perché stiano di buona voglia.*

La nostra speranza, il nostro amore, la nostra *buona voglia* di impegnarci...supera l'umano e trova il fondamento nell'unico Amore...*solo Iddio.*

La buona notizia...

²⁴ *E darete loro questa **buona notizia** che io annuncio loro da parte di Gesù Cristo e della Madonna:*

²⁵ *quanto hanno da **rallegrarsi e far festa** perché in cielo a tutte, **una per una**, è preparata una **nuova corona** di gloria e d'allegrezza,*

²⁶ *purché stiano **ferme e salde** nel loro proposito,*

²⁷ *e si sforzino di osservare la Regola.*

L'invito a vivere per lo sposo, nella speranza e nell'amore porta con sé una buona notizia che le responsabili devono trasmettere e che le sorelle possono condividere. E' una notizia che arriva da Sant'Angela, la quale si fa interprete di Gesù Cristo e della Madonna. Quando ci si incontra occorre *rallegrarsi e far festa perché a tutte, una per una...* è promessa gloria e felicità.

La *corona* sarà individuale, personale e sarà *nuova corona...* non solo perché da noi non conosciuta, ma perché sarà la corona nuziale preparata dal Comune Amatore.

La condizione per raggiungere la felicità eterna è un *proposito fermo e saldo* e uno sforzo di osservanza della Regola.

Bando ad ogni dubbio...

²⁸ *E su questo non abbiano **nessun dubbio**.*

“Non dubitate, abbiate ferma fede che sarà così. Io so quel che dico...” confermerà ancora nell'ultimo Legato, allargando lo sguardo a tutta la Compagnia del presente e del futuro.

La fede è certa, la speranza non delude, così Sant'Angela è sicura e fiduciosa, questo vuole dalle sue figlie...*nessun dubbio*, tutto è garantito dallo Sposo.

La sofferenza e le difficoltà...

²⁹*Anche se, alle volte, avranno qualche tribolazione o qualche affanno, tuttavia passeranno presto e si volgeranno in allegrezza e gaudio.*

³⁰*E poi, il patire di questo mondo è un niente di fronte a quei beni che ci sono in paradiso.*

La vita riserva *tribolazioni e affanni* e la figlia di Sant'Angela non ne è esente.

Tuttavia non facciamo troppo le martiri: capita *alle volte* di avere, non tutto il male del mondo, ma *qualche* difficoltà che *passerà presto*, anche perché la stessa vita passa presto. *E poi, il patire di questo mondo è un niente di fronte a quei beni che ci aspettano e che ci sono assicurati...*

Sant'Angela sembra far eco alla Parola di Dio: "*Beati gli afflitti perché saranno consolati*". (Mt 5,4) e ancora: "*Io ritengo infatti che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi*". (Rm 8,18)

Si tratta di guardare alla realtà, alla vita. con gli occhi e la luce della fede e della speranza... tutto è motivo di bene per coloro che si sentono amati e che vogliono amare.

La Provvidenza...

³¹*Inoltre tengano per certissimo questo: che mai saranno abbandonate nelle loro necessità. Dio provvederà mirabilmente.*

³²*Non si perdano di speranza.*

Vivere l'abbandono è la cosa più triste che ci possa capitare, ma noi non saremo mai abbandonate... Nella misura in cui noi ci abbandoniamo al Signore, Lui *provvederà a noi*, non in modo qualunque, ma *mirabilmente*.

Uno sguardo allargato...

³³*Quanti signori, regine e altre persone importanti vi sono che, per quante ricchezze e per quanto potere abbiano, non potranno trovare un **vero conforto** in qualche loro estremo bisogno!*

³⁴*E invece loro, pur povere, troveranno **consolazione e ristoro**.*

E' naturale che ogni tanto pensiamo agli altri, al mondo, a chi ha e possiede di più...a chi, sembra, aver ottenuto il meglio. Quante persone sembrano più tranquille di noi, magari anche meno impegnate, più inserite nel mondo e nella società... più grandi e importanti. Ma la realtà può ingannare... bisogna leggerla nel profondo... quante persone si sentono sole, senza conforto alcuno.

Noi, invece, abbiamo una famiglia spirituale, abbiamo una bella compagnia, viviamo per lo Sposo e in Lui possiamo sempre trovare *consolazione e ristoro*.

Sant'Angela è continuamente fra noi...

³⁵*Direte loro ancora che adesso sono più viva di quando mi vedevano materialmente,*

³⁶*e che **adesso più le vedo e le conosco**,*

³⁷*e più le **posso e le voglio aiutare**...*

Sentiamo risuonare un'altra frase che promette una presenza continua... *“Ecco io sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo...”* (Mt 28,20)

Angela, donna biblica, fa eco alle parole del Vangelo...

La sposa ha voluto prendere talmente sul serio lo Sposo... da poter dire e fare allo stesso modo, forte della sua Parola e della sua promessa.

Del resto *che cosa ci separerà dall'amore di Cristo?* Non certo le difficoltà, i pericoli, la morte... poiché *in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati.* (cfr. Rm 8) *e passeremo questa nostra brevissima vita consolatamente...*

Nell'amore di Cristo vive ed è presente la nostra Madre, la nostra Fondatrice... in questo stesso amore sono presenti le tante nostre sorelle del cielo e della terra...

Sant'Angela è presente *continuamente*... tutti i giorni, in tutti i nostri ambienti, in ogni nostra situazione, anche lei, come lo Sposo, per sempre ... fino alla fine del mondo poiché *la Compagnia durerà finché il mondo durerà.*

La sua presenza è di *conoscenza* più piena, è presenza di *aiuto* possibile e voluto. Allora possiamo sentirla viva, allora possiamo chiedere a lei di aiutarci nel pellegrinaggio terreno verso la patria celeste.

Sant'Angela è continuamente fra noi con lo Sposo...

³⁸e che sono continuamente fra loro con l'Amatore mio, anzi nostro e comune di tutte...

Questa è la comunione dei Santi... presenti tutti con *l'Amatore... mio, nostro, comune di tutte...* Vorremo ripensare più profondamente a quel *continuamente con voi... fra noi...*

La presenza dello Sposo e quella della Madre sono condizionate dal nostro incontrarci, trovarci insieme... vivere *fra noi... in compagnia...* volere e gustare la gioia dell'unità anche a lunghe distanze, unite tutte *d'un sol cuore e d'un sol volere.*

Sant'Angela è continuamente fra noi... ad una condizione... ³⁹*purché credano e non si perdano d'animo e di speranza.*

... Sono sempre la fede e la speranza il fondamento di ogni nostra fiducia... saranno sempre la fede e la speranza che ci sosterranno e non permetteranno che ci perdiamo d'animo, che spegniamo il fervore, che accantoniamo la fiducia nelle promesse...

Sant'Angela è veramente fra noi... con una raccomandazione...

⁴⁰*Così voi abbondate nelle promesse, che non mancheranno i fatti, specialmente a quelle che vedrete sconsolate, dubbiose e timide.*

...Perché ogni promessa che vi faccio a colmo di misura vi sarà mantenuta... dirà ancora nell'ultimo Legato.

E' una raccomandazione consegnata nelle mani delle responsabili che devono accompagnare e sostenere le sorelle nel cammino della Compagnia. E' una promessa consegnata ad ognuna di noi personalmente... Quante volte ci siamo trovate noi stesse e abbiamo incontrato altre sorelle *sconsolate, dubbiose, timide*... E' questo il momento personale e di Compagnia di rafforzarci nella presenza di Sant'Angela e del *Comune Amatore*.

E' questo il momento di credere alle promesse di sant'Angela, perché sono le promesse del Signore, addirittura è il caso di esagerare, di *abbondare*... sicure che i *fatti* daranno ancora ragione alla *speranza che è in noi*. *La speranza infatti non delude.*

Forti di questa certezza della continua presenza di Cristo *che ha sostenuto la Chiesa per oltre due millenni...* e della continua presenza di Sant'Angela per cinquecento anni...

potremmo farci anche noi la domanda rivolta a Pietro: ***che cosa dobbiamo fare?*** (At 2,37)

La risposta è affidata alla responsabilità personale, di gruppo e di Compagnia.

La speranza della risurrezione...

⁴¹*Dite loro che desiderino vedermi non in terra, ma in cielo, dove è il nostro amore.*

⁴²*Mettano lassù le loro speranze, e non sulla terra.*

⁴³***Abbiano Gesù Cristo come unico loro tesoro, perché così avranno in lui anche il loro amore.***

⁴⁴*E si deve cercarlo non qui in questo mondo, ma su nell'alto dei cieli, alla destra del Padre, come dice l'Apostolo:*

“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra”. (Col 3,1-2)

La vita, la consacrazione nel mondo ha valore perché può essere vissuta cristianamente, sapendo di non aver qui una città permanente... occorre tendere oltre la situazione terrena, che va contemporaneamente amata e curata.: *“La nostra patria è nei cieli”. (Fil 3,20).*

Desideriamo incontrare Sant'Angela, attendiamo il *comune Amatore*, attendiamo il momento giusto quando, con tutta la Chiesa, saremo rese spose : *gloriose, senza macchia, né ruga o alcunché di simile, ma sante e immacolate.* (cfr Ef 5,27)

Tutte siamo invitate a guardare oltre, a guardare in alto... oltre questa vita, oltre la tomba... in cielo dov'è Gesù Cristo, il nostro amore. In questo sguardo si racchiude la vita e l'esistenza, nella scoperta dell'*unico tesoro*, che è anche l'*unico amore: Gesù Cristo.*

Facciamo quindi nostro, con sant'Angela, l'augurio di Paolo per ogni credente: *“Possa (Dio) davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli”*. (Ef 1,18-20)

SESTO RICORDO

Il sesto ricordo ci mette in crisi concretamente come responsabili, poiché non basta dire, bisogna essere.

Leggendolo in positivo, è il ricordo che ci vuole veramente “responsabili”: esempio, specchio, comportamento...

Dobbiamo essere esemplari e dobbiamo diventare testimoni.

Vivere e comportarsi

¹Voi vivete e comportatevi in modo che le vostre figlioline possano specchiarsi in voi.

Quale responsabilità... sembra di sentir l'eco di altre parole bibliche: *“Vi ho dato l'esempio perché come ho fatto io, facciate anche voi”*. (Gv 13,14) *“Fatevi miei imitatori come io lo sono di Cristo”*. (1Cor 15,1)

Vivete e comportatevi... quasi a dire: voi dovete vivere bene nel cuore, nella mente, nell'intimo, nei sentimenti... ma poi dovete anche comportarvi bene... si deve vedere che vivete bene, che siete del Signore.

La responsabile è una “figlia” alla quale è stata data una “responsabilità” e diventa così capace di rendere “responsabili” le sorelle. L’autorità implica la vita, una vita che diventa specchio; si condivide una vita di conversione.

La responsabile non è responsabile soltanto di un compito da svolgere, certo nel migliore dei modi, ma è responsabile di vita, una vita consacrata che diventi esempio per le sorelle. Non può diventare esempio quello che non si vive e non si può trasmettere soltanto a parole. Non siamo chiamate alla perfezione dell’efficienza, ma piuttosto alla fedeltà con l’Amatore. “*Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me*”. (Gal 2,20).

Cosa vogliamo e cosa siamo

²E quel che volete che loro facciano, fatelo voi per prime.

³In qual modo potrete voi riprenderle o ammonirle di qualche errore, se questo si trova ancora in voi ?

⁴Ovvero richiamarle e indurle a qualche virtù, se voi non l'avete per prime ?

⁵o se almeno non incominciate a praticarla **insieme a loro** ?

⁶Allora, fate in modo che, ancora per il **vostro esempio**, si muovano e si incoraggino al vivere virtuoso.

⁷E vogliatevi **conformare con loro** in ogni atto di onestà e virtù a voi conveniente e possibile, specialmente nel comportamento, nel frequentare la confessione e la comunione, e in altre simile opere.

Cosa vogliamo, cosa desideriamo per le figlie e le sorelle che ci sono affidate?

La responsabile certo desidera che la “figlia” viva come piace allo Sposo... ma intanto deve incominciare lei a piacere allo Sposo, al Signore.

Nel rinunciare al male, nella proposta del bene, delle virtù, della fedeltà agli impegni... esercitiamoci prima noi.

Occorre superare l’atteggiamento farisaico: “...*dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito*”. (Mt 23,3-4).

Forse non sempre siamo in grado di farlo prima... quante mancanze nella fedeltà quotidiana... Che fare? Per lo meno **esercitiamoci insieme a loro** e poi non pretendiamo l’impossibile. Anche il Vangelo di Luca ci rimanda a questo insegnamento: “*Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro*”. (Lc 6,31)

Guardiamoci nel profondo, scopriamo i nostri errori, verifichiamo la nostra vita spirituale, i nostri impegni di fedeltà.

Anche quando il risultato fosse scarso, avremo per lo meno tentato un cammino insieme e avremo dato l’esempio dello sforzo e dell’impegno. In fondo il risultato lo valuterà il Signore.

Diventerà un cammino che, insieme, ci porta a Lui. Sant’Angela sa che non saremo mai delle responsabili perfette, ma ci vuole responsabili impegnate e coerenti, possiamo sempre camminare insieme alle figlie nella via del Signore.

Esempio e specchio

⁸Perché è cosa giusta e conveniente che le madri siano di esempio e di specchio alle figliole, specialmente nell’onestà e

*nel **comportamento**, e in altre azioni ordinarie e fuori dell'ordinario.*

Una vita che sia **specchio** e che deve diventare per le figlie uno specchio luminoso, anzi trasparente. Attraverso di noi devono vedere Lui, Presenza viva e vera. Specchio che riflette l'immagine dello Sposo.

A Sant'Angela doveva stare ben a cuore il **comportamento**... lo ricorda sovente e anche nella Regola, nel capitolo della verginità precisa: *“E il comportamento col prossimo sia giudizioso e modesto... Tutte le parole, gli atti e i comportamenti nostri siano sempre di edificazione per chi avrà a che fare con noi”*.

Oggi sembra dar fastidio “l'edificazione”... si parla molto di libertà da tutto e da tutti, ma ritengo che Sant'Angela pensasse al comportamento come trasmissione di un grande messaggio... il messaggio dell'amore, quello della sposa e dello Sposo. E' il Cristo che vive in noi che si trasmette, che viene alla luce attraverso il nostro comportamento.

Tutti siamo chiamati a *“edificare il corpo di Cristo. Affinchè arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio. Allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo”*. (Ef. 4,12-13).

La nostra vita non deve essere ripetuta nelle sorelle, ma deve essere una vita che rispecchia, che rimanda all'Amatore: Lui è il Maestro, Lui lo Sposo per noi e per loro, Lui è la Verità e la Vita.

SETTIMO RICORDO

“Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che la potenza straordinaria viene da Dio e non da noi”. (2 Cor 4,7)

Premessa

Il settimo Ricordo è il ricordo che aiuta a comportarsi nel mondo con semplicità e prudenza.

Un capitolo intero della Regola di sant'Angela ha per titolo: *Del modo di comportarsi nel mondo.*

Insieme a quello del vestito è un capitolo sul comportamento esteriore, sugli atteggiamenti, riguarda le relazioni per una vita nel mondo degna delle Spose del Figlio di Dio, degna di colei che cerca di fare “unità” nella propria vita.

Riprendo l'insegnamento del capitolo 3° della Regola che, secondo me, va letto proprio insieme al settimo Ricordo.

Quello che non bisogna fare...

- “Praticare” il male e condividere l’esperienza e le conseguenze della scelta delle persone coinvolte in una vita contraria al Vangelo... *“donne di cattiva vita”*
- Ascoltare e agire “segretamente” a scapito della verità, della trasparenza e della carità.
- “Sposare la mondanità”... *“spettacoli di gusto mondano”*

Oggi ci si muove in un mondo di esperienze eterogenee e ci si trova inserite in ambienti diversi e spesso anche di difficoltà. In questa realtà *Dio ci ha concesso la grazia di separarci delle*

tenebre di questo misero mondo e di unirvi insieme a servire sua Divina Maestà.

Cosa suggerirebbe oggi S. Angela?

Forse ancora la prudenza... che va insieme alla capacità di lettura “critica” della situazione, al dono del discernimento per valutare il bene e il male e per scegliere ciò che è buono e gradito a Dio.

La prudenza va insieme alla capacità di verifica, alla conoscenza di sé e degli altri, senza paura e senza falsi timori, tuttavia evitando il male, ma anche la superficialità, per riempire bene il tempo e la vita.

Quello che bisogna evitare...

Evitare di fare le “comari», di lasciarsi andare al pettegolezzo, alle chiacchiere, critiche, maldicenze... alla curiosità, alla distrazione... riempiendo facilmente la giornata di “niente” o di “pericoli”.

Il tempo è un dono troppo prezioso e va speso bene...
occorre sforzarsi con ogni nostro potere di conservarci secondo la chiamata ricevuta da Dio. (R pr, 9)

Evitare di essere svagate, di riempirci gli occhi, la testa e il cuore di stupidità, col rischio di non godere del bene, del bello, del grande (cinema, TV, internet, riviste...)

Risulta qui evidente, confermata dalle indicazioni di Angela, l’indicazione alla modestia e alla ricerca delle cose essenziali e di quello che veramente conta. Sembra anche di intuire il desiderio della Madre di una presenza “significativa” delle sue figlie nel mondo... *fra le cose di quaggiù con lo sguardo rivolto a quelle di lassù.*

“Invitatele a desiderare le allegrezze e i beni celesti, a bramare quelle feste allegre e nuove del cielo, quei trionfi beati ed eterni” (Rc 5,3)

“Mettano lassù le loro speranze, e non sulla terra. Abbiamo Gesù Cristo come unico loro tesoro, perché così avranno in lui anche il loro amore. E si deve cercarlo non qui in questo mondo, ma su nell’alto dei cieli, alla destra del Padre” (Rc 5, 4 2-44)

Anche i verbi usati: praticare, ascoltare, stare, andare, sostare, indugiare, fermarsi, guardare... indicano una realtà dinamica di presenza effettiva nel mondo e per le strade del mondo... tuttavia nascondono la preoccupazione per un’altra realtà altrettanto importante e altrettanto vera... la vita interiore, la vita spirituale, la verginità... che va salvaguardata e garantita.

Sembra quasi che S. Angela dica: *se vivi con e per lo Sposo non puoi e non devi soffermarti e riempirti di altre cose o di altre presenze... Lui solo ti basta, vivi di Lui e... saprai vivere come Lui vuole.*

“Rendi sicuri i miei affetti e i miei sensi così che non deviino né a destra, né a sinistra, né mi distolgano dal luminosissimo tuo volto”. (R 5,18-19)

C’è un perchè a questo modo di comportarsi...

I pericoli, le insidie, il demonio ci sono ed è bene ricordarlo, per rinforzarci nella scelta e nella donazione. *“Qui non c’è sorta di male che non tenti di opporsi, considerando che qui siamo poste in mezzo a insidie e pericoli”. (R pr, 19)*

Ma abbiamo anche una certezza: *“Io ho questa indubitata e ferma fede, e questa speranza nell’infinita bontà divina, che non solo supereremo facilmente tutti i pericoli e le*

avversità, ma li vinceremo con grande gloria e gaudio nostro”.
(R pr, 25)

Ci vuole raccoglimento e preghiera.

Esiste la rete delle relazioni...

Solitamente non siamo e non dobbiamo essere sole al mondo: familiari, amicizie, conoscenze, colleghi, responsabili “secolari”... possono indurci a “frequentare” la mondanità o ci possono coinvolgere, senza che noi ce ne rendiamo troppo conto, nel loro modo di fare e di pensare. Oppure ci possono anche allontanare dai nostri impegni di Regola e di Costituzioni o da “*altra sorta di bene*”

La figlia di S. Angela deve imparare ad essere libera dai condizionamenti e responsabile nelle proprie scelte di “bene”.

C’è un modo per salvaguardare la propria vocazione...

E’ dato dalla confidenza e dalla verifica con le responsabili della Compagnia che hanno il compito di vigilare e custodire, aiutare e sostenere...

Riprendiamo adesso solo qualche ulteriore precisazione che riguarda specificatamente il settimo Ricordo. A differenza del capitolo terzo della Regola che pone l’accento sull’impegno personale, questo Ricordo sottolinea piuttosto il ruolo della responsabile.

Difendere e salvaguardare...

*¹Sappiate che avete da **difendere e salvaguardare le vostre pecorelle dai lupi e dai ladri, cioè da due sorta di persone pestifere: dagli inganni della gente mondana o falsi religiosi, e dagli eretici.***

Difendere e salvaguardare perché c'è un pericolo imminente. Riguarda la rete delle relazioni: il giro delle amicizie personali e le guide spirituali.

La responsabile, ad imitazione di Gesù, buon Pastore, disposto a dare la vita per le pecore, deve difendere e salvaguardare il gregge delle sorelle a lei affidate.

“Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci (Mt 7,15). “Chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante”. (Gv 10,1)

I lupi e i ladri... possono nascondersi in veste di persone che rischiano di allontanare dalla vita spirituale, sorte di persone pestifere (la peste a quei tempi era una realtà), che portano danni gravi, a volte anche mortali.

Ma chi sono veramente queste persone? Sono gente mondana che inganna, persone che non credono, ma, purtroppo, anche religiosi.

Forse potremmo parlare del rischio del benessere, della mondanità, del secolarismo, del piacere egoistico ed edonistico, delle false ideologie.

Il comportamento nel mondo

²Anzitutto, dunque, per quanto si riferisce al modo di comportarsi nel mondo, mettetevi in guardia specialmente dal prendere dimestichezza con giovani ed altri uomini ancora, quand' anche fossero spirituali,

³perché la troppa dimestichezza spirituale con uomini, quasi sempre si volta in familiarità carnale.

⁴Non le lasciate praticare, per quanto potete, neppure con donne oziose e alle quali dispiaccia vivere castamente,

⁵e che volentieri trovano gusto nel sentir parlare di vanità e di piaceri mondani.

Nel mondo dove vive la figlia e la madre... nei rapporti sociali e interpersonali, la responsabile aiuti ad un vero equilibrio e al discernimento, quanto mai necessari per vivere con gioia e profondità la propria verginità, la propria vocazione.

Prudenza e vita spirituale intensa serviranno da salvaguardia nella vita quotidiana. Non basta misurare se stessi nelle relazioni con gli altri; bisogna fare i conti con le nostre e altrui fragilità, debolezze, turbamenti... Il rapporto con uomini e donne va vissuto con serenità e responsabilità, fondato nel vero e intimo rapporto con il Signore di tutti e di ciascuno, *l'unico tesoro*.

Stare in guardia...

⁶State in guardia affinché qualche confessore o altro religioso non le distolga da qualche loro buon sentimento,

⁷o dal digiunare,

⁸o dal proposito fermo della verginità,

⁹o dall' apprezzare questa santa Regola ordinata da Dio,

¹⁰o da altre simili cose buone.

¹¹Perché molti, sotto specie di buon consiglio, sogliono smuovere la mente di molte poverette da qualche loro buon sentimento e proponimento.

Sant'Angela nella sua Regola ci aveva parlato di impegno, di digiuno, di verginità... presentandocela come *via sicura lungo la quale camminare*. Tutto questo è importante... e così la responsabile faccia attenzione, *stia in guardia*, perché anche persone “dichiaratamente spirituali” non indirizzino le sorelle su una strada che allontani dalla Compagnia e dai suoi impegni.

Non occorre confondere la Chiesa con gli uomini di Chiesa. Ci vuole verifica e discernimento, ci vuole fedeltà alla Regola che è la volontà di Dio su di noi.

Fedeltà alla Chiesa

¹²Ora, quanto al preservarle dalle pestifere opinioni degli eretici, quando sentirete che qualche predicatore o altra persona ha fama di eresia,

¹³o predica cose nuove oltre l'usanza comune della Chiesa,

¹⁴e contro quello che avete avuto da noi,

¹⁵allora, con bella maniera, tenete lontano le vostre figlioline dall'ascoltare simili persone.

¹⁶Perché accade spesso che si piantino nella mente certe cattive sementi che poi a stento si possono sradicare.

¹⁷Sicché anche voi non abbiate dimestichezza con loro.

¹⁸Lasciateli nel loro stato.

La responsabile, fedele alla Chiesa, alla sua tradizione e ai suoi insegnamenti, aiuta la sorella alla stessa fedeltà e la mette in guardia da sbandamenti e da ideologie o credenze contrarie al Magistero.

Un criterio: la prudenza

¹⁹Tenete ognuno per buono,

²⁰ma siate prudenti per il bene vostro.

²¹Perché è meglio seguire senza pericolo il certo, piuttosto che l'incerto con pericolo.

²²Tenete l'antica strada e usanza della Chiesa, ordinate e confermate da tanti Santi per ispirazione dello Spirito Santo. E fate vita nuova.

²³Quanto alle altre opinioni che adesso sorgono e sorgeranno, lasciatele andare come cose che non vi riguardano.

Sant'Angela ci offre un'indicazione saggia per vivere la consacrazione nella novità e nella fedeltà: la prudenza nell'avvicinamento, nell'accoglienza, nell'interiorizzazione.

Stare con la Chiesa, ubbidire alla Chiesa ci aveva raccomandato nella Regola, cap. dell'obbedienza: "*Obbedire a ciò che comanda la santa madre Chiesa perché dice la verità...*".

L'antica strada della tradizione ecclesiale è quella della santità, che occorre vivere oggi in novità di vita, seguendo ancora, anche noi come i santi, le ispirazioni dello Spirito Santo. Così si esprimeva anche S. Paolo: "... *così anche noi possiamo camminare in una vita nuova*". (Rm 6,4)

Apriamoci oggi alla fantasia di Dio e saremo anche noi *nuove creature*.

La preghiera

²⁴*Ma pregate e fate pregare, perché Dio non abbandoni la sua Chiesa, ma la voglia riformare come a lui piace,*

²⁵*e come vede essere meglio per noi,*

²⁶*e più ad onore e gloria sua.*

Bello questo invito della Madre a pregare, ma anche a far pregare per la Chiesa, perché sia fedele a Cristo, sia come piace a Lui nel servizio agli uomini, nel mondo, per il Regno.

Tutto questo a nostro vantaggio e ad *onore e gloria* del Signore.

Il rifugio in Gesù Cristo

²⁷*In questi tempi pericolosi e pestiferi, infatti, non troverete altro ricorso che rifugiarvi ai piedi di Gesù Cristo,*

²⁸*perché se è lui che vi governerà e vi insegnerà, sarete istruite, come dice ancora il Profeta: "Beatus quem tu erudieris, Domine"; cioè : beato è colui che tu, Signore, avrai istruito.*

Non possiamo certo dire che solo i nostri tempi sono difficili, perché quelli di sant'Angela erano *pericolosi e pestiferi*... Comunque nel mondo, nelle difficoltà, nei rischi, nei pericoli, esiste un *ricorso* sempre efficace: la preghiera a Gesù Cristo, Signore e Maestro che ci guida, ci *insegna, ci istruisce*, come ben conferma la Parola di Dio ricordata da Sant'Angela: "*Beato l'uomo che tu istruisci Signore, e che ammaestri nella tua legge*". (Sal 94,12)

L'umiltà... illumina

²⁹*Allora umiliatevi sotto la sua mano potente gridando col profeta: "Illumina oculus meos ne unquam obdormiam in morte (Illumina i miei occhi affinché io non mi addormenti nelle morte)", e sarete illuminate.*

La condizione ricordata da Sant'Angela a conclusione del ricordo sul comportamento e sul discernimento per essere sempre illuminate nel modo giusto... è l'umiltà e si richiama ancora alla Parola di Dio: "*Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno*". (1Pt 5,6). "*Guarda, rispondimi, Signore mio Dio, conserva la luce ai miei occhi, perché non mi sorprenda il sonno della morte*". (Sal 13,4)

Per attuare un vero discernimento chiediamo anche noi umilmente: *Conserva la luce ai miei occhi Signore, continua ad illuminare la mia vita e la vita di ogni sorella della Compagnia!*

OTTAVO RICORDO

Verifica dell'amore!

L'amore non fa distinzione

¹*Amate le vostre figlioline **ugualmente**, e non vogliate parteggiare più per l'una che per l'altra,*
²*perché sono creature di Dio, e voi non sapete che cosa lui voglia fare di loro.*

L'atteggiamento di fondo della responsabile come madre è quello di amare **ugualmente** ciascuna *figliolina*, senza *parteggiare per l'una o per l'altra*. Ognuna è unica e irripetibile e la responsabile deve averle *“scolpite nel cuore tutte una per una, perché il vero amore fa e opera così”*. (Rc pr, 11). E' il riconoscimento della grande dignità di ognuna.

L'amore incondizionato, disinteressato, totale ha una ragione ed è una ragione di fede: perché le figlie sono possesso di Dio, sono sue creature, a Lui appartengono, da Lui sono amate e Lui solo può vantare un progetto su di loro. E noi non sappiamo, non leggiamo nel suo mistero di amore. Occorre amarle come le ama Lui: *Amatevi come io vi ho amati*.

Lui guarda al cuore...

³*Infatti, come potete sapere voi se quelle che vi sembrano più da poco e di minor conto non siano per diventare le più generose e le più gradite alla sua maestà?*

Certo noi vediamo l'apparenza, Lui guarda al cuore. Occorre studiare l'indole delle sorelle con l'occhio di Dio. Noi possiamo fare preferenze, esaltare o emarginare, eppure l'amore vero va oltre l'apparenza. La responsabile ama perché la sorella

è già amata, custodita nell'amore dal *Comune Amatore*.

Potremmo sbagliare nel giudizio, ma non nell'amore e il nostro amore permetterà al Signore di realizzare in ciascuna quello che è meglio.

A noi è chiesto di accogliere, non di giudicare

⁴E poi, chi può giudicare il cuore e i pensieri nascosti nell'intimo della creatura?

*⁵Allora **accettatele con amore e sopportatele tutte egualmente**, perché non sta a voi giudicare le ancelle di Dio: il quale sa bene che cosa ne vuol fare;*

⁶lui che (come dice la Scrittura) dalle pietre può cavare dei figlioli celesti.

Solo Lui, le spose sono sue... guarda, legge, scruta nella profondità dei cuori. Solo Lui è capace della rivoluzione dell'amore, solo Lui può compiere le trasformazioni più belle, solo Lui può compiere meraviglie nei cuori.

Dobbiamo ricordare i nostri limiti di conoscenza, le nostre inconsistenze anche, dobbiamo superare i nostri gusti, i nostri "privilegi", i nostri schemi di vita spirituale.

A noi non è concesso di giudicare e nemmeno di essere pessimiste, perché Lui *anche dalle pietre può cavare dei figlioli celesti* (cfr Mt 3,9; Lc 3,8).

Ma allora a noi cosa tocca fare? A noi il compito di *accettarle con amore e di sopportarle tutte ugualmente...*

La parte della responsabile

*⁷Voi fate nondimeno **la vostra parte correggendole con amore e carità** se le vedrete cadere in qualche errore per qualche fragilità umana,*

⁸così non cesserete di potare questa vite che vi è affidata.

E' una parte per niente scontata, non facile, quella della **correzione**, eppure fa parte del dovere della responsabile.

L'amore è anche correzione, la correzione di una madre che ama di sviscerata carità le figlie. Questa correzione deve lasciar aperte le porte e le finestre della speranza, della novità, della grazia, perché il Signore non smette mai di fare meraviglie. La correzione è finalizzata alla realizzazione della vita cristiana, della vita consacrata.

Le cose mirabili le fa Dio

⁹E poi lasciate fare a Dio, il quale farà cose mirabili a suo tempo e quando gli piacerà.

Facciamo la nostra parte, ma poi lasciamo “campo” al Signore che saprà fare non cose qualunque, ma cose *mirabili*.

Il tempo può aggiustare molte cose e il tempo del Signore è sempre salvifico.

Il compito della responsabile ha il fondamento nella fiducia in Dio che fa bene ogni cosa e porta a compimento l'opera iniziata. Lui è Signore del tempo e delle persone.

ULTIMO RICORDO [NONO]

E' la voce della madre quella del sangue.

*¹L'ultima raccomandazione mia che vi faccio, e con la quale fin col sangue vi prego, è che siate concordi, **unite insieme tutte di un cuore e d' un volere.***

La madre vuole unità fra responsabili, fra sorelle, fra sorelle e responsabili. Per l'unità... la madre si raccomanda, prega, darebbe la vita...

E' la voce per la Compagnia ma, in particolare, è la voce della Madre per altre madri spirituali di oggi e di domani.

E' ben convinta la Madre Angela che per la compattezza della base, la Compagnia tutta, ci vuole l'unità nella carità al vertice, nelle responsabili...

E' la raccomandazione ancora alla concordia, all'unità del cuore e della volontà. Il rimedio, anche di fronte a sensibilità, opinioni, esperienze diverse, a volte anche egoismo... sta nella carità.

Siamo invitate ad essere *unite insieme*, non per una finalità sociologica o psicologica, sia pur importante, ma piuttosto per un'esigenza del cuore, della volontà: ***unite insieme tutte di un cuore e d' un volere.***

Era questo anche il comando dell'amore che Gesù Cristo ha lasciato ai suoi discepoli, prima di partire da questo mondo: *"... amatevi come io ho amato voi, nessuno ha amore più grande di questo: morire per i propri amici". (Gv 15,12-13).*

Le parole di sant'Angela, il suo testamento spirituale, sono l'eco della preghiera sacerdotale di Gesù: *"... tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato". (Gv 17,21).*

Si tratta del legame della carità...

*²Siate legate l'una all'altra col **legame della carità**, apprezzandovi, aiutandovi, sopportandovi, **in Gesù Cristo**.*

Non è soltanto il legame del sentimento... si tratta di carità *“e la carità è paziente, è benigna la carità, non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira. non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. **Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta**”.*(1Cor.13)

Legate l'una all'altra con un impegno e uno sforzo reciproco basato non sui meriti o sulle capacità umane, ma su *Gesù Cristo*. Sant'Angela usa tre espressioni complementari fra loro:

E' *apprezzamento*, non distruzione... ci è richiesto di essere positive con le sorelle;

è *aiuto reciproco*, non egoismo;

è *sopportazione*, anche, di tutto un bagaglio di umanità, anche dei limiti.

Anche S. Paolo ci invita a *“portare i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo”*. (Gal. 6,2).

Sopportare non sarà soltanto tollerare, ma portare insieme i pesi: le debolezze, i limiti, gli errori, le fragilità...

Possiamo sopportarci perché siamo *legate l'una all'altra in Gesù Cristo*. E' Lui che fa la nostra unità. E Lui, Gesù Cristo, *“si è caricato delle nostre sofferenze... si è addossato i nostri dolori... è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità”* (Is 53,4-5).

L'unità è garanzia della presenza del Signore...

³*Perché, se vi sforzerete di essere così, senza dubbio il Signore Dio sarà in mezzo a voi,*

⁴*avrete in vostro favore la Madonna,*

⁵*gli Apostoli,*

⁶*tutti i Santi e le Sante,*

⁷*gli Angeli,*

⁸*insomma tutto il cielo e tutto l'universo.*

⁹*Perché Dio ha predisposto ab aeterno così: che coloro che sono concordi nel bene per suo onore, abbiano ogni prosperità, e ciò che fanno vada a buon fine avendo essi in loro favore Dio stesso e ogni sua creatura.*

“Quando due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt 18,20) Uniti nel suo nome non solo per pregare, ma in tutto quello che siamo e facciamo.

E' potente l'unità, è garanzia del “favore” del cielo (la Madonna, gli Apostoli, i Santi e le Sante, gli Angeli) e delle terra... *tutto l'universo.* E' garanzia ancora di ogni bene, purchè nel bene, per onore del Signore, regni l'unità.

Nel 10 Legato dirà: *“Né altro segno vi sarà che si sia in grazia del Signore che l'amarsi e l'essere unite insieme... Ecco che l'amarsi e l'andar d'accordo insieme è segno certo che si cammina per la via buona e gradita a Dio” (T 10, 10;12).*

L'importanza dell'unità

¹⁰*Considerate dunque quanto è importante tale unione e concordia.*

¹¹*Allora desideratela,*

¹²*cercatela,*

¹³*abbracciatela,*

¹⁴*conservatela con tutte le vostre forze.*

Valutiamo il prezzo dell'unità e paghiamolo volentieri...
ne vale la pena.

L'unità è così grande che non si può mai dare né per scontata né per persa... ci vuole **riflessione, desiderio, ricerca. Volontà di assumerla, di mantenerla.**

L'unità nella Compagnia è una grande forza

¹⁵*E io vi dico che, stando voi tutti così insieme unite di cuore, sarete come una fortissima rocca o torre inespugnabile*

¹⁶*contro tutte le avversità,*

¹⁷*e persecuzioni,*

¹⁸*e inganni diabolici.*

¹⁹*E ancora vi do la certezza che ogni grazia che domanderete a Dio vi sarà concessa infallibilmente.*

L'unità è una forza per la Compagnia stessa e per ogni difficoltà interna ed esterna. E' condizione indispensabile, "documento autentico" attraverso il quale la domanda a Dio troverà risposta infallibile.

Presenza della Madre...

²⁰*E io sempre sarò in mezzo a voi, aiutando le vostre preghiere.*

L'unità è condizione per la presenza del Signore e per quella della Madre Angela, nell'intercessione presso il Signore. Tutto questo durante l'intera esistenza, fino alla morte.

"Ecco io sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo..." (Mt 28,20)... ci dice Gesù, lo Sposo.

Sarò sempre in mezzo a voi... ci dice Angela Merici, la Madre.

L'animazione e il conforto...

²¹*Animatele, dunque, a compiere coraggiosamente l'impresa cominciata.*

²²*E nello stesso tempo rallegratevi perché senza dubbio quel che vi dico avverrà.*

²³ *Oltre alla grandissima ed inapprezzabile grazia che l'Amatore mio, anzi nostro, vi darà al punto estremo della morte;*

²⁴*perché è nei grandi bisogni che si riconosce la vera amicizia.*

²⁵*E ritenete per certo che allora specialmente conoscerete che io vi sono fedele amica.*

La responsabile è invitata sempre, e anche nell'ultimo ricordo, all'**animazione delle sorelle** nella strada vocazionale.

E' invitata a vivere e a trasmettere gioia, coraggio, fiducia, anzi. sicurezza.

Una fiducia per tutta la vita e per l'estremo traguardo della morte... per la presenza continua dell'**Amatore comune**.

Sempre e fino all'ultimo la presenza dello Sposo e della Madre, nella **fedeltà di un'amicizia vera**.

La benedizione...

²⁶*Ora vi lascio; **state contente**, e abbiate viva fede e speranza.*

²⁷*Ma prima voglio che **siate benedette**, "in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen".*

L'ultimo saluto è di consolazione, di fede, di speranza, di benedizione, è un saluto trinitario. Così avviene e avverrà... e noi restiamo contente.

Preghiamo... con i Ricordi

Preghiera della responsabile

Spirito Santo

*ottieni a ciascuna di noi forza e conforto,
affinché possiamo
sostenere ed eseguire virilmente e fedelmente
l'impresa che ci è stata affidata.*

Signore Gesù Cristo

*aiutaci ad essere fedeli e sollecite verso le tue spose,
fa che possiamo custodirle e vegliare su di loro come
vigilantissime pastore e buone ministre.*

Dio Padre

*ti ringraziamo sommamente perché ti sei degnato di metterci
nel numero di coloro che tu vuoi che si affaticino
a governare e custodire il tesoro della Compagnia.*

*Davanti a te preghiamo e ci umiliamo,
gridiamo a te con tutto il cuore.*

*Mentre cerchiamo di non mancare al nostro impegno,
tu donaci la forza necessaria per fare, muoverci, credere,
sforzarci, sperare... dirigere tutto a lode tua
e al bene della Compagnia.*

*Fa che vediamo ancora cose mirabili...
e attendiamo la tua grande ricompensa.*

*Sant'Angela, Madre diletta
ottieni a noi, tue figlie e sorelle,
di accogliere e riconoscere il dono
della responsabilità come una grande grazia,
come una sorte inestimabile.*

*Prega con noi il comune Amatore
perché ci illumini, ci diriga,
ci insegni quello che dobbiamo fare per amor suo.
Fa che non ci perdiamo d'animo per non sapere
e non poter fare abbastanza.*

*Fa che abbiamo speranza e ferma fede in Dio:
lui ci aiuterà in ogni cosa.*

*Fa che impariamo da te ad apprezzare
tutte le nostre sorelle,
ad amarle, ad aver per loro cura e attenzione,
a mantenerle scolpite nel cuore tutte una per una,
perché il vero amore fa e opera così.*

*Ti ringraziamo Sant'Angela, madre
e sorella, per i tuoi preziosi ricordi
che vogliamo accogliere e mettere in atto come espressione
del tuo volere e del tuo desiderio.*

*Tu che ora sei più viva... che più vedi
e più ti sono care e gradite le cose buone
che noi cerchiamo di fare,
adesso, che più vuoi e puoi aiutarci,
continua ad ottenerci tutto il bene possibile.*

Così sia.

Per ottenere umiltà e affabilità

*Signore nostro,
tu che, mentre eri in questo mondo,
ci sei stato come servo,
obbedendo al Padre fino alla morte,
aiutaci ad accogliere il dono della responsabilità
in ubbidienza e umiltà, come ministre e serve.*

*Sant'Angela,
Madre e sorella in Gesù Cristo carissima,
fa che siamo affabili e umane con le nostre figlioline.
Fa che siamo sempre mosse dal solo amore di Dio
e dal solo zelo per le anime.
Fa che esercitiamo il nostro compito
con discrezione, a luogo e tempo,
poco o molto, secondo il bisogno...*

*Nel conforto come nel richiamo,
nella consolazione come nel rimprovero...
fa che ci lasciamo guidare soltanto dalla carità,
e sempre ricorriamo
ai piedi di Gesù Cristo,
e lì tutte, con tutte le nostre figliole,
facciamo caldissime orazioni.*

Amen.

Per essere ubbidienti e provvidenti

*Gesù Cristo,
che hai piantato questa Compagnia,
e che, nella tua immensa bontà,
hai eletto Sant'Angela ad essere la Madre per sempre,
concedi anche a noi la grazia dell'unità e della comunione,
perché possiamo governare secondo la tua volontà.*

*Sant'Angela,
che ci hai volute al posto tuo in questa così nobile Compagnia,
inseriscici tutte nella giusta graduatoria dell'ubbidienza,
donaci buon discernimento e maturità di giudizio.*

*Fa che siamo sollecite e vigilanti
capaci di comprendere il comportamento,
i bisogni spirituali e materiali delle nostre figliole,
per poter provvedere nei migliori dei modi.*

*Vogliamo essere responsabili e corresponsabili,
ben sapendo che, solo così,
tu provvederai mirabilmente
ad ogni nostra necessità
e non abbandonerai mai questa Compagnia.
Così sia!*

Per credere e abbondare nelle promesse...

*Gesù Cristo, unico nostro tesoro,
a te abbiamo promesso la nostra verginità e noi stesse,
in te mettiamo la nostra speranza e il nostro amore.*

*Tu ci annunci una buona notizia...
possiamo rallegrarci e far festa perché in cielo a tutte,
una per una, è preparata una nuova corona
di gloria e di allegrezza, purché siamo fedeli
e ci sforziamo di osservare la Regola.*

*Sant'Angela,
che sei continuamente fra noi con l'Amatore tuo,
anzi nostro e comune di tutte,
adesso che più ci vedi e ci conosci,
che più puoi e vuoi aiutarci...
aiutaci a credere e ad abbondare nelle tue promesse,
perché non mancheranno i fatti.*

*Nell'incontro fra figlie, sorelle e madri,
fa che siamo confortatrici e animatrici.
Fa che desideriamo e invitiamo a desiderare
le allegrezze e i beni celesti.*

*Aiutaci a vivere e a suggerire di vivere bene
nelle nostre case e nelle realtà di ogni giorno:
nel mangiare, nel dormire, nel ridere,
nell'ascoltare, nel parlare...
per essere in ogni luogo di buon esempio
e per tutti un profumo di virtù.*

*Vogliamo mettere pace e concordia,
vogliamo essere umili ed affabili,
vogliamo essere caritatevoli e pazienti,
vogliamo essere obbedienti
alla Regola, perché sta tutto qui..*

*Vogliamo vivere nella fiducia e nella speranza,
poiché sappiamo che, anche se avremo
tribolazioni e affanni, passeranno presto
e si volgeranno in allegrezza e gaudio.*

*Non abbiamo alcun dubbio, non saremo
mai abbandonate nelle nostre necessità.
Dio provvederà sempre mirabilmente.
Questo vogliamo credere, questo vogliamo scegliere,
questo vogliamo amare.*

*Sant'Angela, Madre ed amica,
ci sentiamo anche noi da te visitate, salutate,
godiamo della tua stretta di mano
e del tuo annuncio da parte di Gesù Cristo e della Madonna.
Amen!*

Per essere di esempio e specchio...

*Signore rendimi trasparente
fa che io viva e mi comporti
in modo che le sorelle vedendo me,
possano specchiarsi in te.*

*Fa che quello che desidero che le sorelle facciano
mi impegni ad esserlo io per prima.*

*Correggimi nei miei errori, perfezionami nella virtù,
e poichè sono ancora tanto lontana dalla perfezione,
rendimi umile, aiutami ad incominciare e ricominciare
ogni giorno, in ogni situazione
insieme a loro.*

*Sant'Angela, modello di santità,
aiutami ad essere esempio e specchio
nel vivere virtuoso, in ogni atto di onestà e virtù,
nel comportamento esteriore e nella vita spirituale.*

*Aiutami ad essere testimone
nell'ordinario e nello straordinario,
così come tu desideri e vuoi che siano
le madri che hai lasciato al posto tuo.*

Così sia!

Per tenere l'antica strada e fare vita nuova...

*Signore insegnami
la prudenza e la discrezione,
liberami dalla vanità e dalla mondanità,
rendimi serena e gioiosa in tutte le relazioni,
rispettando ognuno, mantenendo fisso lo sguardo su di Te.*

*Fa che io viva bene nel mondo, come vergine umile e saggia,
fedele all'insegnamento della Chiesa,
pregando e facendo pregare
perché tu la possa riformare come a te piace,
come vedi esser meglio per noi ad onore e gloria tua.*

*Sant'Angela, fedele amica,
fa in modo che io possa sempre apprezzare e far apprezzare
la Regola come via sicura composta per il nostro bene.*

*In questo tempo e in questa storia voglio rifugiarmi
ai piedi di Gesù Cristo per essere da Lui guidata,
istruita, e illuminata.*

*Voglio tenere l'antica strada,
ordinata e confermata da tanti santi,
per ispirazione dello Spirito Santo
e voglio fare vita nuova.*

Amen!

Per amare tutte ugualmente..'

*Signore, nostro comune Amatore,
le sorelle, tue spose ti appartengono tutte,
tu riservi per ognuna di loro
un meraviglioso progetto di amore.*

*Insegnami ad essere per loro madre,
ad amarle tutte e ciascuna allo stesso modo,
senza preferenze, senza giudizi e pregiudizi.*

Sant'Angela
*aiutami ad accettare ogni sorella con amore di madre,
rendimi capace di sopportarle tutte ugualmente.*

*Fa che io possa fare sempre e bene la mia parte,
ma poi, per me e per loro,
fa che io mi abbandoni completamente a Dio.*

*So che Lui, farà cose mirabili
a suo tempo e quando gli piacerà...
purché non manchi
la mia fede e la mia speranza.*

Così sia!

Per vivere unite insieme...

*Signore Gesù Cristo,
tu che hai pregato perché tutti siano una cosa sola...
aiutaci a vivere l'unità nel mondo e nella Compagnia.*

*Fa che in Te, in questa famiglia spirituale,
siamo legate l'una all'altra col legame della carità,
fa che ci apprezziamo, ci aiutiamo, ci sopportiamo...*

*Signore Gesù Cristo,
sappiamo che restando unite, tu sarai fra noi,
ci concederai il favore del cielo e della terra...
crediamo che ogni nostro essere e fare
andrà a buon fine....*

*Signore Gesù Cristo,
abbiamo la certezza che unite insieme...
ogni grazia che domanderemo
ci sarà concessa infallibilmente.*

*Sant'Angela,
che sei sempre in mezzo a noi,
aiuta la nostra preghiera...
Fa che prendiamo sul serio il tuo appello accorato all'unità,*

vogliamo essere unite insieme, tutte di un cuore e d'un volere.

*Sappiamo quanto è importante tale unione e concordia,
e allora la desideriamo, la cerchiamo,
l'abbracciamo, la conserviamo
con tutte le nostre forze.*

Sant'Angela,

*tu che ci ha assicurato che, insieme unite di cuore,
saremo come una fortissima rocca,
come una torre inespugnabile...
aiutaci ora a compiere coraggiosamente l'impresa cominciata.*

Sant'Angela,

*aiutaci ad essere animatrici, confortatrici, piene di fiducia...
perché senza dubbio quello che ci hai detto avverrà.*

*Tu, amica fedele, con l'Amatore tuo, anzi nostro,
sarai con noi per intercedere ogni grazia,
per tutta la vita fino all'estremo momento della morte.*

*E noi vogliamo restare contente,
vogliamo avere viva fede e speranza,
chiediamo di essere benedette:
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.*

Amen!

Ad uso interno

Testo non rivisto

Ricordi

Commenti per le responsabili